

**LA TEORIA**

**DELL'ARMONIA**

**CONSCIA**

# **INDICE**

**3 NOTE BIOGRAFICHE**

**6 L'ESSERE**

**16 LA COSCIENZA**

**20 GLI UOMINI E LE DONNE**

**22 LA CONOSCENZA**

**24 LA COMPrensIONE**

**29 L'IMMAGINAZIONE**

**30 I DIVERSI "IO": QUELLI REALI E QUELLI FALSI**

**34 LA SEPARAZIONE DEL REALE DAL FALSO**

**35 LE CONTRADDIZIONI**

**37 L'ACCETTAZIONE**

**41 L'ATTEGGIAMENTO POSITIVO**

**42 L'INVISIBILITÀ**

**44 L'ATTENZIONE**

**48 I REQUISITI E LE CIRCOSTANZE**

**49 IL RICORDO DI SÉ**

**55 GLI ALTRI**

**57 ERRORI DA CORREGGERE**

**59 L'INFLUENZA DEGLI UOMINI CONSCI**

**63 IL TEMPO**

**64 IL CUORE**

**65 LA PREGHIERA**



## NOTE BIOGRAFICHE

RODNEY COLLIN SMITH nacque a Brighton, in Inghilterra, il 26 Aprile del 1909. Suo padre era un commerciante e si ritirò dagli affari a Londra all'età di cinquant'anni, come aveva sempre pensato di fare. Dopo un viaggio nel continente e in Egitto, si stabilì a Brighton e sposò Kathleen Logan, la figlia di un proprietario di albergo. I due vissero in una confortevole casa a Brighton, dove nacque Rodney. Quattro anni più tardi nacque suo fratello.

Sua madre si interessava di astrologia e apparteneva alla locale loggia teosofica. Trascorrevva gran parte del suo tempo a trascrivere in braille libri per i ciechi.

Rodney frequentò dapprima la Scuola Preparatoria di Brighton (una vicina scuola diurna), poi, come esterno, la scuola secondaria di Ashford nel Kent. Trascorrevva le vacanze leggendo, di solito un libro al giorno che prendeva dalla biblioteca pubblica, camminando ed esplorando la campagna circostante.

Lasciata la scuola, trascorse tre anni presso la Scuola di Scienze Economiche di Londra, vivendo nel pensionato Toc H a Fitzroy Square.

Nel 1926 trascorse le vacanze estive con una famiglia francese nella campagna di Chateaux e da allora in poi andò ogni anno nel continente. A diciotto anni andò in Spagna, provvisto di denaro sufficiente per un mese. Vivendo in locande, in fattorie, negli alberghi più a buon mercato e percorrendo a piedi molta parte della strada, riuscì a girare l'Andalusia per tre mesi, ritornando con voluminosi appunti che fornirono il materiale per *Palme e Pati*, un libro di saggi pubblicato da Heath Cranton nel 1931. Durante questo viaggio imparò abbastanza spagnolo da essere impiegato nella censura nel corso della guerra e da facilitare notevolmente il suo inserimento in Messico nel 1948.

Lasciata la Scuola di Scienze Economiche, dove conseguì il B. Comm, si guadagnò da vivere come giornalista indipendente d'arte e viaggi scrivendo anche una serie di articoli settimanali sull'*Evening Standard* e sul *Sunday Referee* sulle gite di fine settimana attorno a Londra. Per un periodo fu segretario dell'Associazione degli Ostelli della Gioventù, redattore del loro giornale *The Rucksack*, e vicer edattore del *Tac H journal*.

Nel 1929 visitò l'Austria, l'Ungheria e la Cecoslovacchia.

Durante un pellegrinaggio, organizzato dal Toc H, alla Rappresentazione del Mistero della Passione a Oberammergau nel 1930, incontrò Janet Buckley, sua futura moglie. Nello stesso anno lesse *Un Nuovo Modello* di P. D. Ouspensky.

Ebbe la sensazione di non essere ancora pronto per quel libro, ma che sarebbe stato molto importante per lui in seguito.

Nell'autunno del 1931 fece un giro a piedi attraverso la Dalmazia, descrivendo più tardi alcune delle sue avventure in due articoli che apparvero sul *Cornhill Magazine*.

Lui e sua moglie si sposarono a Londra nel Marzo del 1934 e trascorsero la luna di miele camminando per la Cornovaglia.

Nel corso dello stesso anno trascorsero sei settimane in Sicilia. Nel 1935 assistettero ad alcune conferenze tenute dal Dr. Maurice Nicoll, ma poco dopo partirono per un viaggio in moto di sei mesi, attraversando gli Stati Uniti fino alla costa occidentale e tornando lungo il confine messicano.

Nell'autunno del 1936 lui e sua moglie incontrarono per la prima volta il Sig. Ouspensky. Rodney immediatamente si rese conto di aver trovato ciò che aveva sempre cercato nelle sue letture e nei suoi viaggi. Da allora in poi dedicò tutto il suo tempo allo studio dell'insegnamento del Sig.

Museum a studiare quegli aspetti della religione, delle filosofie, delle scienze e dell'arte che sembravano più immediatamente connessi alle conferenze del Sig. Ouspensky. Quell'anno insieme a sua moglie andò per una breve vacanza in Romania e poi fece un giro di due settimane in moto attraverso l'Algeria fino al nord del Sahara.

Nel 1938 a Londra partecipò a una dimostrazione di movimenti di danze, che facevano parte del sistema insegnato dal Sig. Ouspensky e immediatamente dopo andò in Siria, nella speranza di vedere il "roteare" dei Dervishi Mevlevi. Non vi riuscì, anche se incontrò lo sceicco del tekya a Damasco.

Allo scoppio della guerra, insieme alla sua famiglia si trasferì a Lyne Place. Poco dopo, sua moglie e sua figlia andarono negli Stati Uniti per aiutare a preparare una casa nel New Jersey per il Signore e la Signora Ouspensky, che avevano programmato di trasferirvisi nel giro di pochi mesi.

Rodney rimase a Lyne, lavorando a Londra nella censura di giorno e nella locale difesa antiaerea di notte. Nel febbraio del 1941 fu trasferito nelle Bermuda, sulla stessa nave su cui, per coincidenza, viaggiava il Signor Ouspensky, diretto negli Stati Uniti, dove la signora Ouspensky lo aveva preceduto di alcune settimane.

Dopo sei mesi nelle Bermuda, Rodney entrò a far parte dell'organizzazione della Sicurezza Britannica a New York. Per i sei anni successivi, lui e la sua famiglia vissero a Franklin Farms, Mendham, una grande casa con giardini e fattoria, dove venne organizzato il lavoro per le famiglie inglesi, che avevano raggiunto il signore e la signora Ouspensky, e per i molti altri che frequentavano le conferenze del Sig. Ouspensky a New York. Rodney andava e veniva dal suo ufficio ogni giorno e trascorrevano le sere e i fine-settimana alla fattoria.

Nel 1943 fu mandato in Canada per affari ufficiali. Nel 1943, nel 1944 e nel 1945 trascorse le sue brevi licenze in Messico, paese da cui si sentiva fortemente attratto. Quando la guerra finì, lasciò il servizio per il Governo Britannico e si dedicò interamente al lavoro del signore e della signora Ouspensky.

A poco a poco trascorse sempre più tempo con il signor Ouspensky: lo accompagnava in auto a New York per gli incontri e di solito trascorrevano le serate con lui al ristorante o nel suo studio a Franklin Farms. Divenne profondamente unito al Signor Ouspensky in un modo che includeva, senza esserne limitato, affetto e rispetto personali. Mentre in precedenza si era concentrato sull'insegnamento del signor Ouspensky, ora era il maestro e ciò che il maestro stava dimostrando che occupavano l'attenzione di Rodney.

Il signor Ouspensky ritornò in Inghilterra all'inizio della primavera del 1947. Rodney lasciò Mendham poco prima di Pasqua, trascorrendo una settimana a Parigi prima di raggiungere il signor Ouspensky a Lyne Place. Gli rimase accanto costantemente per tutta l'estate e tutto l'autunno, fino alla morte del signor Ouspensky, il 2 ottobre del 1947.

Le esperienze attraverso cui Rodney passò in questo periodo influenzarono profondamente tutto il suo essere. Nella settimana successiva alla morte del Signor Ouspensky, Rodney arrivò a percepire quale doveva essere il suo lavoro futuro. Si rese conto che, sebbene rimanesse unito al suo maestro per sempre, doveva ricostruire in se stesso ciò che il signor Ouspensky gli aveva dato e quindi assumersi le responsabilità di esprimerlo sulla base della propria comprensione. Si trasferì a Londra dove, insieme alla moglie, fece vita ritirata per i sei mesi successivi. Durante l'estate precedente aveva cominciato "La Teoria dell'Influenza Celeste", che ultimò nella primavera del 1948. Molti vennero a fargli visita nel suo appartamento in St. James Street, dove si tenevano incontri settimanali, frequentati da un certo numero di persone che avevano lavorato con il signor

Qui Rodney finì "La Teoria della Vita Eterna", che aveva iniziato a Londra, e scrisse Hellas, una rappresentazione teatrale. Si trasferirono in seguito a Città del Messico e, dopo alcuni mesi, presero una grande casa a Tlalpam, dove furono raggiunti da un gruppo di amici, molti dei quali venivano dall'Inghilterra. Gli incontri incominciarono in un appartamento preso per lo scopo a Città del Messico e venivano frequentati da Messicani e da persone di altre nazionalità. Per un certo periodo di tempo, furono tenuti incontri sia in lingua inglese che in Spagnolo, finché quelli del gruppo di lingua inglese, che erano rimasti, avessero imparato abbastanza Spagnolo da poter partecipare ad incontri congiunti, condotti in quest'ultima lingua. Si formò così gradualmente il nucleo di un gruppo permanente.

Nella primavera del 1949 furono intraprese le prime traduzioni in Spagnolo dei libri del signor Ouspensky. Questi furono successivamente pubblicati dalla Ediciones Sol, che Rodney istituì allo scopo. Nel corso degli anni seguenti, furono pubblicati qualcosa come quattordici titoli, che includevano libri del Or. Nicoll, dello stesso Rodney e parecchi altri connessi con il Lavoro. Furono pubblicati anche un certo numero di opuscoli su diverse tradizioni religiose che Rodney sentiva come espressioni di idee correlate.

Uno dei principali progetti che Rodney si era figurato durante la settimana successiva alla morte del signor Ouspensky, consisteva in un diagramma tridimensionale che esprimesse simultaneamente le molte leggi cosmiche che erano la base dei loro studi: una costruzione attraverso la quale le persone potessero muoversi e percepirne il significato. Nel 1949 fu acquistato un terreno sulle montagne dietro Città del Messico e nel 1951 fu posta la prima pietra di quello che è ora conosciuto come il Planetario di Tetecala. Tetecala significa in Azteco "Casa di Pietra di Dio", e capitò che fosse proprio il nome del campo sul quale è situato il Planetario. Questo edificio divenne il punto focale del lavoro di Rodney e della sua gente negli anni seguenti.

Nella primavera del 1954 si decise di lasciare la casa a Tlalpam. Dodici rappresentazioni pubbliche del Peer Gynt di Ibsen furono date nel giardino, come dimostrazione del lavoro di gruppo, sotto il nome di "Unicorn Players". Rodney recitò la parte di Button Moulder. Nel corso dello stesso anno quelli che avevano vissuto a Tlalpam si trasferirono in case individuali a Città del Messico.

Nel 1954 e nel 1955 Rodney fece viaggi in Europa e nel Vicino Oriente. La ragione fondamentale di questi viaggi era quella di raccogliere materiale sulle scuole esoteriche del passato, con cui creare dei collegamenti. Durante la sua visita a Roma nel 1954 fu accolto nella Chiesa Cattolica Romana, un passo che andava meditando da tempo. Come conseguenza della distribuzione dei libri delle Ediciones Sol, presero avvio dei gruppi in Perù, in Cile, in Argentina e in Uruguay e furono creati contatti in parecchi altri paesi del continente americano. Nel gennaio del 1955 Rodney fece visita ai gruppi di Lima e di Buenos Aires e andò a Cuzco e a Macchu-Picchu per studiare i resti delle loro antiche civiltà.

Nell'autunno del 1955 l'"Unicorn Players" produsse "The Lark", un'opera teatrale di Jean Anouilh su Giovanna D'Arco, in cui Rodney impersonò il vescovo Couchon. Nel gennaio del 1956 guidò un pellegrinaggio notturno a piedi, dal planetario al Santuario di Nostra Signora di Guadalupe, circa 30 miglia. Durante la messa nella Basilica svenne, apparentemente per la spossatezza, sebbene in seguito parve chiaro che questo era il primo di una serie di attacchi cardiaci che lo avrebbero portato alla morte in Perù, il 3 Maggio del 1956. Un resoconto della sua morte si trova alla fine di questo libro.

Queste citazioni sono state pubblicate omettendo nomi, riferimenti a situazioni personali. In qualche caso, due o tre lettere che contenevano frasi simili sono state condensate in una sola;

*le parole contrassegnate con un asterisco sono spiegate nelle note a pagina 227.*

## L'ESSERE

4 AGOSTO 1944

"Compi costantemente l'azione che è dovere ... " (Bhagavad Gita):

questa sembra essere la via d'uscita dall'impasse in cui le ambizioni personali e gli impulsi dell'uomo costantemente lo spingono verso attività che ancor più nutrono queste stesse ambizioni e questi stessi impulsi.

Ma una cosa è avere chiara questa idea e un'altra è viverla.

A tal punto che a volte si è costretti a mettere da parte tutto ciò che si è letto nei libri o si è sentito e chiedersi cosa realmente conosciamo per noi stessi, cosa conosciamo in modo tale che tutta la nostra condotta ne sia guidata.

14 MARZO 1947

ESPERIENZA

Passiamo attraverso determinate fasi, perveniamo a determinati problemi che possono essere risolti solo da noi. L'unico aiuto possibile è che gli altri siano amichevoli, gentili e pazienti con noi, anche quando glielo rendiamo molto difficile. Dubito che qualsiasi altro genere di aiuto sia possibile al nostro livello.

Ci sono molte cose che in teoria abbiamo accettato, ma di cui non abbiamo ancora visto tutte le implicazioni. La mente è molto abile: conosce i processi e può descriverli.

Ma l'essere di un uomo è una giungla, come dice il Mathnawi, in cui esistono creature che non abbiamo ancora identificato né domato. Ci sono così tante possibilità, per il bene e per il male, che non abbiamo ancora visto. Tante sono le cose sconosciute quando guardiamo a noi stessi, al nostro destino, ai nostri compiti, ai nostri rapporti con le persone e le cose che ci stanno attorno. Siamo come quegli uomini che hanno studiato la teoria e la storia dell'architettura, ma che non hanno ancora incominciato a costruire le proprie case.

È solo l'individuo singolo che alla fine, deve darsi da fare e lavorare, se vuole raccogliere la messe che desidera. Nessun altro può fare il lavoro al suo posto, nessun altro può risolvere i suoi problemi, nessuno può convincerlo o blandirlo. Deve trovare in se stesso qualcosa che desidera sopra ogni cosa crescere, fare sforzi, svegliarsi. Allora potrà forse essere di qualche utilità, non altrimenti. È così che sembra essere.

25 LUGLIO 1948

Se ci si ricordasse sempre che non abbiamo niente da perdere sperimentando ma che possiamo perdere solo quando non facciamo tentativi, allora potremmo imparare molto. C'è sempre molto da imparare. Tempi buoni o tempi cattivi: tutto è eguale da un certo punto di vista.

5 NOVEMBRE 1949

C'è una fase in cui bisogna allontanarsi della conoscenza esterna e trovare tutto dentro se stessi.

27 NOVEMBRE 1949

un proprio sincero punto di vista, che sia specificatamente suo, e contribuire così all'insieme. In questo modo l'insieme diventa ricco ed equilibrato.

LA DIVERSITÀ NELL'UNITÀ 30 AGOSTO 1950

La ragione per cui alcune persone non si comprendono è alquanto semplice, dato che si trovano in punti diversi di un cerchio.

Non è necessario che i diversi punti vadano d'accordo e seguano una via di mezzo.

Al contrario, ciascun punto deve compiere il proprio dovere nella forma più pura possibile, senza imitare il dovere altrui, che non ha niente a che fare con il proprio.

Che cosa orribile sarebbe se fossimo tutti dei Collin-Smith!

Tutto ciò che è necessario fare per raggiungere la tranquillità all'interno delle nostre diversità è imparare a comprendere la grande totalità, la maestosità del grande piano in cui ognuno svolge una parte.

È così che si incomincia a rispettare i compiti degli altri, senza desiderare di cambiarli.

24 NOVEMBRE 1950.

Ciò che si conosce si conosce. Non permettete a nessuno di rubarvelo, anche con le migliori intenzioni.

15 FEBBRAIO 1951

### **LE IMPRESSIONI**

Possiamo considerare le impressioni come tutto ciò che entra dal mondo esterno attraverso i cinque

sensi. Soltanto che queste impressioni possono semplicemente raggiungerci senza produrre dentro di noi alcun effetto, oppure possono penetrarci molto profondamente, svelarci il loro più intimo significato e trasformarsi in emozioni intense.

Per esempio, camminiamo per strada e riceviamo un'impressione da un mendicante. Un giorno sarà soltanto una faccia indistinta che assumiamo come parte dello scenario e che non ha più significato per noi di un vecchio pezzo di giornale. Un altro giorno sarà possibile vedere effettivamente quell'uomo, vedere tutto ciò che è stato, tutto ciò che è e tutto ciò che può aspettarsi di diventare. Una percezione di questo tipo può improvvisamente collegarsi con molte immagini, ricordi ed esperienze e procurare un lampo di nuova comprensione. Non è necessario che si tratti di un mendicante. La stessa cosa può accadere con l'oggetto o la scena più semplice. L'impressione può essere la stessa che si riceve ogni giorno, ma un giorno viene digerita, cioè trasformata in idrogeni (\*) superiori. E questa trasformazione è direttamente o indirettamente connessa con la possibilità del ricordo di sé ("). Simili momenti possono arrivare come risultato degli sforzi per il ricordo di sé e possono, a loro volta, rendere possibile un nuovo livello di ricordo di sé.

Nel capitolo sul "misticismo sperimentale" in "Un Nuovo Modello", viene descritto il modo in cui in certi stati mistici "ciò che è ordinariamente oggettivo, diventa soggettivo e ciò che è ordinariamente soggettivo diventa oggettivo". Col ricordo di sé si compie il primo passo in questa direzione e può accadere che le voci interne, le argomentazioni, i pensieri, le speranze, le paure, le aspirazioni che nel modo ordinario sono percepite come soggettivi, come "io" e "mio", improvvisamente diventino oggettivi, diventino "egli" e "suo". In questo modo si cominciano a



OTTOBRE 1954

Una tremenda pressione viene posta sugli individui per aiutarli a trovare il proprio vero posto, la propria interiore sorgente di certezza. Qualunque cosa accada, non dobbiamo lasciarci scuotere in ciò che realmente conosciamo.

11 febbraio 1955 –

Ogni sincero esperimento è veramente meraviglioso, se non ci si ferma a metà, ma lo si porta fino al punto in cui può attirare l'ispirazione e l'aiuto superiore. Ciascuno individualmente deve trovare la propria strada fino a questo punto. Ciascuno deve trovare la propria strada, la propria comprensione, la propria vigilante coscienza. Dobbiamo accertare da soli cosa significhi per noi stessi il ricordo di sé.

23 FEBBRAIO 1955

Ciascuno ha conosciuto la verità in gradi diversi, ma pochi comprendono che essa deve essere fissata consapevolmente e che nessun'altro, oltre se stesso, può operare questo fissaggio. Le potenze superiori possono tingerci con la loro comprensione, ma siamo solo noi che possiamo darci il mordente.

18 LUGLIO 1955

SEMINARE

Per quanto riguarda l'insegnamento di Ouspensky, non è solo una questione di sistema filosofico o di un grande maestro. È più simile ad un campo di influenza, che è stato proiettato attraverso Gurdjieff e Ouspensky da un livello invisibile, che si trova molto al di sopra di loro.

Quando realmente entriamo dentro questo campo di influenza e ci esponiamo ad esso, molte cose cambiano per noi. Alcune cose diventano più facili, altre più difficili. Alcune porte si chiudono ed altre si aprono.

Soltanto che ci vuole molto tempo, molto studio ed esperienza per trarre profitto da questa situazione. Poiché, per poterlo fare dobbiamo imparare ad essere noi stessi, trovare nuova fiducia e sicurezza nel profondo di noi stessi. Allora ci sentiamo sempre più intimamente collegati ad una influenza che è assolutamente attendibile, perché non trae origine dal nostro mondo.

12 AGOSTO 1955

IMPARARE AD ESSERE SINCERI

L'unica salvezza si trova in una lontana ed elevata visione. Alla luce di quest'ultima, sappiamo di essere tutti attori di una stessa rappresentazione, sebbene non conosciamo ancora i nostri rispettivi ruoli, né come la trama si andrà sviluppando.

Tutto quello che mi auguro è che si possa imparare ad essere sinceri, ad essere realmente noi stessi, a non parlare in un modo e agire in un altro. Come ogni altro, professo delle convinzioni che ho la tendenza a dimenticare quando, vivere secondo queste convinzioni, diventa scomodo e fastidioso. Essere sinceri e coerenti con la propria posizione, qualunque possa essere, non è facile, perché entra in gioco la personalità. I nostri maestri non si comportavano in questo modo. Essi vissero coerentemente con ciò in cui credevano, non importa quanto spiacevole o incompreso potesse essere. Ci furono mai due uomini che seppero assorbire in silenzio più incomprensione di Ouspensky e Gurdjieff? Ma erano abbastanza forti da inghiottirla tutta e continuare imperterriti a

demoralizzante e non ci porta da nessuna parte. Vorrei che potessimo farne a meno e diventare liberi nelle nostre differenziazioni. Poiché questa é l'armonia. Ed é ciò a cui miro.

3 OTTOBRE 1955

Naturalmente non dobbiamo mai rinunciare a dare espressioni ai nostri talenti. Sono doni di Dio. Cosa faremo se gettiamo via le possibilità che Dio ci ha dato per realizzare i nostri compiti individuali?

22 OTTOBRE 1955

### **ONESTI, VERITIERI E SINCERI**

Ritengo che il nostro lavoro sia molto più semplice di quanto immaginiamo. Consiste nello sforzo costante di diventare onesti, veritieri e sinceri.

**Onesti:** rendendosi conto che tutto deve essere pagato, sia ciò che vogliamo per noi stessi che ciò che vogliamo per gli altri, e che essere puntuali nei pagamenti é una grande felicità e libertà;

**Veritieri:** nel misurare ogni cosa e ognuno, inclusi se stessi, in modo imparziale secondo le leggi che ci sono state date e non secondo la convenienza e le preferenze;

**Sinceri:** imparando ad essere veramente se stessi, a trovare la propria strada senza imitare neppure coloro che ammiriamo di più.

Nel campo di influenza in cui ora ci troviamo, siamo osservati e aiutati continuamente. Nella misura in cui raggiungeremo le tre qualità sopra citate, saremo anche usati. Sento molto la verità della parabola sugli operai della vigna: coloro che erano venuti alla prima ora, alla terza e alla sesta, ricevettero tutti la stessa paga. Succede la stessa cosa ora con i gruppi sparsi in tutto il mondo. Lo stesso aiuto superiore é loro disponibile, sia che abbiano lavorato per venti anni che per cinque o per uno.

30 NOVEMBRE 1955

Dobbiamo trovare ogni cosa in noi stessi da soli, non indugiando nelle parole, ma sentendo il significato di ogni cosa dentro di noi.

La chiave del nostro lavoro consiste nel dare. Per dare dobbiamo avere, per avere dobbiamo prima trovare. Dobbiamo scoprire chi é il nostro sé, chi é stato e chi é destinato ad essere. E quindi esserlo.

22 DICEMBRE 1955

Perché dovremmo spaventarci quando ci scopriamo dire più di quanto sappiamo? È qualcosa che deve accaderci, se dobbiamo diventare utili strumenti. Alcuni hanno scritto in questo modo, altri hanno dipinto e altri ancora hanno semplicemente agito in questo modo. Allora dobbiamo comprendere il significato di ciò che è stato detto o scritto o fatto attraverso di noi. È così che cresciamo e lo rendiamo veramente nostro.

26 DICEMBRE 1955

Tutti noi - sia come gruppi che come ~ individui - dobbiamo trovare modi diversi di comprendere e di manifestare la grande verità che è al di sopra di noi, meglio che possiamo. Se tutti assumessimo lo stesso modo di esprimere quella verità, non faremmo altro che ripetere, e come sarebbe monotono tutto ciò per coloro che ci dirigono!

conosciamo. Indugiare ci viene reso talmente scomodo che riceviamo ogni incentivo possibile per anelare avanti verso la luce e la libertà.

2 FEBBRAIO 1956

Che cose strane ci capitano quando siamo ~ all'erta. Il fato ci mette con le spalle al muro e, se non cerchiamo di sgusciare via, ci insegna nel giro di alcuni minuti tutto ciò che avremmo altrimenti impiegato anni ad imparare. Ma cosa è questo fato che ci scuote la terra sotto i piedi per farci imparare a volare? E chi lo predispone? È questo che dobbiamo scoprire.

Man mano che si va avanti, se si è sulla giusta strada, accadrà sempre più frequentemente. A volte in modo sconvolgente, a volte in modo insopportabile: ma quei momenti in cui siamo privati delle nostre abitudini e lasciati indifesi, sono veramente i momenti della nostra opportunità. È importante non osteggiarli né sfuggirli, ma attraversarli con calma verso qualcosa di nuovo.

7 Febbraio 1956.

Quando parliamo agli altri, dobbiamo imparare a parlare sempre di più con le nostre parole, con la nostra comprensione, senza preoccuparci di come suona ciò che diciamo, facendo loro domande semplici e sincere, che non possano essere prese in modo teorico. È impossibile restare teorici di fronte a una reale semplicità e sincerità.

Ma questo significa che noi stessi dobbiamo essere molto semplici, sinceri ed umili, parlando senza astuzie e riconoscendo ciò che abbiamo scoperto attraverso la nostra personale esperienza.

Per quanto riguarda i suggerimenti e le possibilità, dobbiamo sempre rimanere molto aperti a ciò che gli altri ci suggeriscono e a ciò che la vita ci porta. Dobbiamo imparare a rispondere continuamente a ciò che ci arriva in un modo vero e vivo.

Il resto verrà da sé.

18 Marzo 1956

Penso che per poter aiutare i nostri figli, dobbiamo ridurre tutto ciò che comprendiamo nei termini più semplici e quindi cercare di vivere in modo conforme.

Poiché i bambini rimangono prima di tutto profondamente toccati dall'esempio e solo secondariamente dalle spiegazioni, che devono essere molto semplici e chiare. La cosa più importante è che possano crescere in un'atmosfera priva di negatività e nella quale siano incoraggiati ad avere fiducia in se stessi e ad esprimere il proprio vero sé.

Insegnate loro ad essere veritieri, onesti e sinceri. È quanto basta.

Sembra molto importante che i bambini vengano incoraggiati a trovare le proprie personali convinzioni e interpretazioni e non ad imitarci (cosa che, in ogni caso non farebbero).

È importante perché è da loro che dipende la realizzazione del lavoro di oggi.

## LA COSCIENZA

21 AGOSTO 1948

Quale meraviglioso strumento di comprensione è l'idea delle sei attività ("). Questa è veramente un'idea esoterica e sembra l'unica sufficientemente sottile e forte da poter essere usata nel giudicare lo sviluppo tra bene e male. Questa non è un'idea esoterica, ma ordinaria moralità, e sebbene possa andar bene per la vita ordinaria sembra portare incomprendimento nel nostro lavoro; poiché implica che vengano classificate come male molte cose che non sono veramente criminali, ma soltanto crescita o naturale distruzione; mentre devono essere classificate come bene altre cose che non appartengono alla rigenerazione (l'unico vero bene dal nostro punto di vista) ma probabilmente alla guarigione o al raffinamento.

Ritengo che sia di estrema importanza imparare a distinguere queste sei attività e comprendere che ve ne sono quattro che sono "naturali" e che dovrebbero essere osservate con comprensione; ve n'è una che è sempre sbagliata e che dovrebbe essere sempre rigidamente esclusa da tutto ciò che ci circonda; e ve n'è infine una sesta che non si verifica mai da sola, ma che dobbiamo introdurre con sforzo e fatica in tutto ciò che facciamo. Persino il solo tentativo di comprendere questa idea introduce qualcosa di esoterico.

27 AGOSTO 1948

Molte cose strane possono accadere sulla via dello sviluppo: alcuni sentieri in cui un tempo abbiamo creduto si rivelano essere solo cul-de-sacs, mentre altri, a cui non abbiamo mai prestato molta attenzione, dischiudono possibilità straordinarie. In questo stadio esiste una sola garanzia di salvezza, cioè il graduale risveglio della coscienza.

Senza questo, tutti gli altri sforzi vanno sprecati, e il lavoro esoterico, alla fine, può trasformarsi solo in crimine.

17 OTTOBRE 1948

Evidentemente, ad un certo punto, per poter trovare la propria strada è assolutamente essenziale trovare la coscienza. Nessuna guida, nessuna obbedienza può prenderne il posto. E stranamente la guida, presa nel modo sbagliato, può persino impedire alla coscienza di svegliarsi.

Se un uomo può toccarla o per lo meno smuoverla un poco, la coscienza può mostrargli ciò che è giusto e sbagliato per lui in ogni particolare emergenza. Divide per lui ogni cosa in giusto e sbagliato.

Senza coscienza sono sicuro che ogni altra cosa, quantunque promettente, conduca ad un punto morto. Allo stesso tempo, quando ci si allontana dalla sfera delle proprie decisioni e dei propri doveri immediati, la coscienza non è più sufficiente.

Non è in grado di spiegare il più vasto mondo e neppure di indicare il modo in cui comprenderlo. Un uomo che cerca di applicare la sua percezione della coscienza al mondo, anche supponendo che sia genuina, diventa quello che Ouspensky era solito chiamare uno "stupido santo". Poiché il più vasto mondo, e tutto ciò che accade, non può essere giudicato sulla base di ciò che è giusto o sbagliato a livello personale: è troppo complicato.

Personalmente, ho sempre voluto "comprendere" tutto.

Ma come si può "comprendere" lo straordinario groviglio di cause e tendenze contraddittorie da cui siamo circondati nel mondo, a volte a fin di bene nelle intenzioni ma disastrose nei risultati, utili in certe proporzioni, distruttive in altre e così via? Come è possibile sviluppare il giusto

sbagliato, che è del tutto corretta a livello personale, produce ogni genere di visioni distorte e di equivoci.

L'idea dei sei processi è un'idea molto particolare. A me sembra realmente esoterica. Se si studia ogni cosa da questo punto di vista, penso che i nostri atteggiamenti incominceranno gradualmente a cambiare. Per esempio, se si comincia a percepire il gusto del processo chiamato crimine, si sente un urgente bisogno di mantenersi assolutamente liberi dalle sue manifestazioni, di non avervi niente a che fare, di non ammetterle nelle proprie vicinanze, di non riporvi alcun interesse. L'interesse per il crimine e la distruzione è, ne sono sicuro, un "filo" che attira questi processi verso di noi.

Così che, dopo un po' di tempo, se una manifestazione criminale o violenta o accidentalmente distruttiva ci attraversa la strada, abbiamo un'immediata reazione e pensiamo: "Questo non dovrebbe accadermi! Cosa ho fatto per attirarmelo? Attenzione!"

Esistono poi i quattro processi "naturalisti", che dal nostro punto di vista non sono né buoni né cattivi in sé, devono soltanto essere osservati e riconosciuti.

Ed infine esiste questo sesto processo, di rigenerazione, che non può accadere da solo e che è per noi di grande Interesse. Ritengo che proprio come bisogna acquisire un "istintivo" riconoscimento del crimine per poterlo evitare, casi occorre anche sviluppare un senso di intensa attrazione e discriminazione verso questo processo. Per riuscirci sembra necessario imparare a riconoscere e rigettare tutte le sue imitazioni. Parte del reale lavoro di scuola ("") consiste nell'essere capaci di distinguere il vero dal falso.

Se si è capaci di purificare la propria percezione del processo "esoterico" in tutto questo e, nello stesso tempo, di intensificare il proprio interesse e la propria aspirazione verso di esso, sono allora sicuro che esista la possibilità di entrare in sin toni a con forze veramente molto grandi, delle quali, allo stato presente, possiamo conoscere molto poco.

Probabilmente, tutto ciò rende troppo distanti la coscienza e l'idea di diventare sensibili alle diverse attività. Il lavoro su queste ultime sembra essere diverso. Ma, alla fine, probabilmente dovrebbero fondersi in un'unica comprensione emozionale, che potrebbe fornirci la guida di cui abbiamo bisogno.

25 NOVEMBRE 1948

I poteri e l'essere sono cose assolutamente diverse, che si possono sviluppare o meno in modo del tutto indipendente l'una dall'altra. Per poteri intendo tutte le capacità innate o acquisite che possono andare dall'essere capace di sollevare un sacco di 100 chili all'essere capace di levitare a piacere, inclusa persino la consapevolezza fino ad un certo livello. L'essere è più difficile da spiegare, ma voi sapete cosa significhi. È la differenza nell'essere che decide che un uomo forte lavori per altri o faccia lavorare gli altri per lui oppure sia troppo pigro per lavorare affatto. La forza appartiene ai poteri, la "bontà, l'umanità", l'altruismo" e così via all'essere. Tutta l'idea dello sviluppo dell'essere deve essere connessa alla formazione della coscienza.

Così, da questo punto di vista, si potrebbe quasi mettere la consapevolezza da una parte, in quanto appartiene ai poteri, e la coscienza dall'altra, in quanto appartiene all'essere.

Ma non è del tutto esatto, poiché oltre un determinato grado di intensità la consapevolezza deve necessariamente svegliare la coscienza. Esistono determinati principi nell'universo di cui non è possibile diventare consapevoli senza che la coscienza ne sia toccata.

22 DICEMBRE 1948

sapremo trovarla, essa ci dirà quale debba essere il nostro atteggiamento. Nient'altro - né l'ubbidienza, né l'imitazione, né la logica, né la paura - potrà esserci di aiuto.

Qualsiasi cosa facciamo per altre questioni, in qualche modo dobbiamo scuotere la coscienza fino a svegliarla. Non esiste al di fuori della nostra coscienza o, vicinissime ad essa, delle nostre più profonde convinzioni interiori. La coscienza è la sola cosa che dobbiamo trovare, e non ci verrà mai a mancare.

26 MAGGIO 1949

Un breve lampo di coscienza ci dice in anticipo esattamente quali saranno gli effetti e le diverse direzioni.

E finché sarà in funzione, una sola direzione sarà possibile, poiché l'altra di solito diventa impossibile fino a che la coscienza non cade di nuovo nel sonno. È per questo che, quando per un attimo si arriva a sapere ciò che è necessario fare, ci sembra urgentemente importante farlo subito, prima che la coscienza cada di nuovo addormentata e sopravvengano altre considerazioni. Poiché ogni volta che si obbedisce alla coscienza essa ritorna più facilmente, mentre ogni volta che la si ignora diventa meno sensibile e più difficile da risvegliare.

Probabilmente tutto ciò non dovrebbe essere chiamato coscienza, poiché se lo fosse sarebbe insopportabile. Ma è l'annuncio della coscienza, un accenno della coscienza, per così dire.

I moti del cuore sono così rapidi e sfuggenti, questo è il problema. Così che, senza un ascolto assiduo, i moti della mente sempre vi si riversano sopra e li sommergono.

È stato detto che la coscienza è "una comprensione emozionale della verità su se stessi in un particolare momento". Tutto si fonda sulla realizzazione di questo momento. È per questo che tutte le idee generali sulla coscienza sono così pericolose: possono facilmente aiutare a mantenerla più addormentata che mai.

15 AGOSTO 1952

È chiaro che le influenze planetarie hanno effetti molto diversi su tipi diversi di persone.

Un'influenza che è dannosa per un uomo puramente meccanico, può portare eccezionali opportunità ad un uomo che segue la via della coscienza. Non possono esistere interpretazioni generali.

2 NOVEMBRE 1955

Allorché la coscienza cresce, la presunzione muore.

20 NOVEMBRE 1955

Tutta la gamma delle reazioni alle voci superiori si trova nella storia di Giovanna D'Arco e non sembra essere affatto cambiata dal XV secolo in poi. Allo stesso tempo, quando si esamina in profondità quel periodo, quello strano passaggio dal Medio Evo al Rinascimento, si comincia ad avere la sensazione che Giovanna D'Arco fosse lo strumento per dimostrare qualcosa di veramente straordinario: l'idea che un singolo essere umano, che possedesse una fede completa nella propria coscienza, nella direzione superiore, in Dio, potesse essere usato per redimere una situazione che si era radicalmente deteriorata. Qualcuno doveva dimostrare che la coscienza individuale è superiore ad ogni autorità temporale, prima che potesse avere inizio il Rinascimento. Giovanna D'Arco lo fece.

A volte il fato ti mette con le spalle al muro per costringerli a trovarla per noi stessi. Quando incominciamo ad agire partendo dalla nostra coscienza, è probabile che i risultati appaiano molto singolari dall'esterno, ma sono le nostre azioni, ne raccogliamo la sofferenza e gli utili e, digerendole, noi diventiamo forti e utilizzabili. Non esiste un modo per non commettere errori, e si può imparare da questi ultimi più di quanto si sarebbe mai potuto facendo sempre cose giuste. Trovo che capiti così spesso oggi di essere messi di fronte a due possibilità: un giorno tutte le leggi, i principi e i vantaggi sembrano indicare la prima direzione come quella giusta e l'altra come disastrosa; il giorno successivo le cose si sono combinate in modo tale da dimostrare esattamente l'opposto. Allora siamo lasciati veramente al nostro interiore giudizio. Ma appare come un giudizio più complesso, all'interno del quale entrambe le direzioni possono essere rese sia giuste che sbagliate.

## GLI UOMINI E LE DONNE

30 APRILE 1949

Può rivelarsi a volte un cattivo destino quello di essere una signora: ma essere una donna, mai! L'unico problema è: "Cosa significa essere una donna?". Evidentemente qualcosa di veramente molto interessante.

Ma significa scavare molto in profondità e smetterla con le cattive imitazioni delle idee degli uomini, dei sentimenti degli uomini e del comportamento degli uomini. Essere una donna è qualcosa di molto positivo. E posso capire che "diventare una donna" debba essere uno scopo molto grande, proprio come lo può essere "diventare un uomo". Ogni atteggiamento negativo nei confronti del proprio sesso costituisce un ostacolo allo sviluppo, mentre un atteggiamento positivo può portare cose del tutto inaspettate e straordinarie.

12 APRILE 1956

Chiedetevi sinceramente: "Cosa voglio?" e provate a rispondere senza autocritica o sentimentalismo. Imparate ad avere fiducia nelle indicazioni della coscienza.

Quando avete trovato dentro voi stessi un luogo di forza e sicurezza, abbattevene cura e stabilitevi lì.

20 AGOSTO 1952

Assisi è certamente animata da San Francesco e Santa Chiara. Sembra che abbiano agito in coppia: come San Giovanni della Croce e Santa Teresa. Evidentemente le cose veramente complete sono state create dai maschi e dalle femmine insieme.

18 GENNAIO 1954

Nella quarta via ("), il rispetto per il sesso e un atteggiamento positivo nei suoi confronti sono fondamentali necessità. Ouspensky ha insistito sul fatto che a nulla di negativo, sia nel pensiero che nell'emozione, dovrebbe essere permesso di toccare il sesso e che ogni sviluppo superiore è incominciato con una sessualità **normale**.

2 OTTOBRE 1955

Gurdjieff era solito dire: "Il guaio per il mondo è che gli uomini non sono uomini e le donne non sono donne. Le donne devono imparare ad essere donne e gli uomini devono imparare a essere

Soltanto che, mi sembra, prima che tali vie muoiano devono costruire un monumento commemorativo delle loro conquiste, in una forma in cui possano essere trasmesse nel nuovo tempo e, in seguito, riassorbite nel nuovo lavoro esoterico che si svilupperà in futuro.

15 NOVEMBRE 1951

Sono fortemente convinto che una genuina unificazione debba essere realizzata tra la moderna conoscenza scientifica (che, più la si studia, più è sorprendente) e la conoscenza della scuola ("). Questo può e deve condurre, entro una generazione o due, ad un reale misticismo scientifico o scienza mistica, che, io credo, fornirà la vera "via" o "forma" dell'età a venire.

E tutto quello che può essere fatto in questo modo, mostra sempre di più la grandezza di "Tertium Organum" e di "Un Nuovo Modello", che si innalzano sempre di più sopra tutto ciò che viene dopo.

27 FEBBRAIO 1952

I "fatti" non sono ciò che si ritiene che siano. La verità, il mondo, il corpo dell'uomo sono così

23 febbraio 1955

Tutta la conoscenza e l'esperienza umane devono essere guardate dallo stesso punto di vista, cioè in relazione alla consapevolezza, alle leggi cosmiche e all'approssimarsi dell'uomo alla perfezione. Tutta la conoscenza viene allora vista come un unico insieme.

meravigliosi, sottili e intricati che nessuno ne può vedere l'intero disegno. Ma chiunque studi sinceramente vede in questo labirinto un particolare modello, ciascuno alquanto diverso dall'altra, eppure giusto all'interno del proprio particolare modo. Se egli lavora con comprensione, può persino arrivare a costruire un intero "sistema" sul suo modello, così come lo potrà fare un altro studente sul proprio. Ma ciò che è sbagliato, e che conduce ad ogni genere di menzogna e di distorsione, consiste nel cercare di costringere i due modelli a coincidere, al di fuori della conoscenza del tutto. Siamo sempre stati messi in guardia contro il pericolo di confrontare idee del nostro sistema con idee di altri sistemi. Questo è il maggior pericolo della mente logica poiché, dato che naturalmente l'intero sistema è messo insieme da un diverso punto di vista, le idee non possono mai coincidere e bisognerà far ricorso alla violenza, alla menzogna ed infine all'Inquisizione per cercare di costringerle. Vorrei poter esprimere la libertà, la gioia e la ricchezza che derivano dalla profonda sensazione della diversità nell'unità, della vera "armonia dei pianeti". Il mio pianeta non può cantare la canzone del vostro. Né il vostro la canzone del mio. Ma se molti imparano a cantare la propria canzone, possiamo sperare che ne risulterà un'armonia. E io credo che succederà.

2 APRILE 1952

Lo svantaggio di studiare queste idee dal soli consiste nel fatto che ci si abitua ad assumere il punto di vista di un solo tipo, il proprio particolare punto di vista, come la sola espressione dell'esoterismo. In un gruppo ben selezionato, è proprio la varietà dei tipi e la necessità di includere e riconciliare tutti i loro particolari punti di vista che apre la strada a nuovi orizzonti. A poco a poco si impara che nell'esoterismo le contraddizioni apparenti non necessariamente si escludono a vicenda.



apparentemente insignificanti possono, a loro volta, dare inizio ad una linea di comprensione completamente nuova.

e chiaro che la Scuola invisibile si sta facendo sentire nel nostro mondo in modi sempre più diversi. Sembra come se, allorché gli uomini fanno del loro meglio nel proprio campo usando le loro tecniche migliori, la loro migliore comprensione e inventiva, con il minimo pensiero per se stessi, al massimo delle loro realizzazioni qualcosa di completamente incommensurabile venisse improvvisamente aggiunto dall'alto. Questo elemento inaspettato può essere riconosciuto nella ricerca scientifica, nei libri, e, molto recentemente, nei film.

La direzione della Scuola Superiore ci è molto vicina, ma può essere ricevuta consapevolmente o inconsapevolmente.

Noi siamo stati preparati a riceverla consapevolmente e con comprensione. È per questo che è stata data una chiave speciale, perché alcuni potessero capire ciò che stava avvenendo. Ma questo non significa che la stessa influenza non venga ugualmente ricevuta in molti altri modi.

20 LUGLIO 1955 Dobbiamo osservare con attenzione dove le circostanze e le opportunità ci conducono. Dobbiamo imparare quanto ci è possibile in ogni modo, sia che possiamo farne un uso immediato oppure no. Noi tutti abbiamo bisogno di molta conoscenza, di molta più educazione a fare ciò che dobbiamo fare. Nulla di ciò che impariamo va sprecato.

13 AGOSTO 1955

Coloro che sono stati capaci di assimilare tutto l'insegnamento in un'unica rappresentazione mentale coerente sono molto fortunati, poiché esso è un tutto e in ciò consiste il suo miracoloso potere. Far vivere questa comprensione mentale con l'esperienza e l'esperimento è un'altra cosa. È possibile che ci voglia moltissimo tempo, un'intera vita o più, ma ci riusciremo. In un primo momento non riconosciamo l'esperienza che la vita ci porta come qualcosa che ha a che fare con la teoria che conosciamo così bene. Soltanto in seguito né vediamo la connessione e proprio questo ci rende capaci di digerire l'esperienza di vita in un modo del tutto particolare: allora l'esperienza si trasforma in comprensione.

Ho ascoltato Ouspensky per undici anni, durante le conferenze, con altri amici e da solo. Alla fine di quel periodo, quando nel momento della morte egli effettivamente rappresentò il miracolo(") del cambiamento, mi resi conto di come nessuna delle singole cose che aveva detto fosse irrilevante, di come ogni frase, pubblica o privata, avesse lo scopo di aiutarci a comprendere i grandi misteri che incontriamo sul nostro cammino.

Quindi non dobbiamo dimenticare la "conoscenza". Dobbiamo soltanto sforzarci di vivere, di essere sinceri, veritieri e onesti, ricordarci di noi stessi e dimenticare la nostra presunzione, essere, veramente e semplicemente. Il resto arriverà in tempo.

Tutti abbiamo bisogno di compagni. Che poi si faccia parte di un gruppo formale di coloro che hanno conosciuto Ouspensky o Gurdjieff o Nicoll, è un'altra questione. Ma della compagnia di coloro che si sforzano di percorrere lo stesso cammino ciascuno di noi ha bisogno, poiché queste verità sono troppo dure per un individuo solo. Egli deve trovare altri con cui poter scambiare esperienze e comprensione, con cui poter condividere gli esperimenti. Allora, se tutti sono in grado di mettere insieme ciò che scoprono individualmente, possono creare un campo di comprensione sufficientemente forte per attirare attenzione e aiuto. Per questo bisogna tenere gli occhi ben aperti alla ricerca dei propri simili. È possibile trovarli nei luoghi più inaspettati.

## LA COMPRENSIONE

30 LUGLIO 1948

Evidentemente rinunciare alla capacità di comprensione è un peccato sulla via dell'evoluzione molto più grave di quanto appaia. E nessuna quantità di altri sforzi è in grado di neutralizzarlo. La ragione è che la comprensione è strettamente collegata alla coscienza e che colui che rinuncia allo sforzo di comprendere e semplicemente accetta, deve, ad un certo punto, soffocare la propria coscienza e può porvi rimedio soltanto con una grandissima sofferenza.

La comprensione dà potere e fiducia; l'assenza di comprensione crea sofferenza e debolezza, per quanto accanitamente un individuo possa lottare.

È interessante, a questo proposito, che la gente dica: "Collin Smith sta insegnando, insegnerà, non insegnerà". Non si comprende che io sto imparando e che questo è il solo modo per farlo, sia per me che per qualsiasi altro. Mi ricordo con molta chiarezza quando, mentre sedevo in compagnia di Ouspensky, a Longchamps di New York intorno al 1943, gli chiesi perché tutto sembrasse essere giunto ad un'interruzione.

Egli mi disse: "Ti dimentichi di una cosa, molti la dimenticano: per imparare di più bisogna insegnare".

Da allora ho visto quante persone, che erano arrivate molto lontano, abbiano incominciato a comprendere sempre meno, perché non erano disposte ad accettare la responsabilità di trasmettere agli altri ciò che avevano compreso. La comprensione non può rimanere stanca. può solo aumentare o diminuire, e il solo modo sicuro per aumentarla è quello di aiutare gli altri a comprendere.

Di fatto ciò si applica a tutti i livelli, sebbene naturalmente non sia possibile finché non è chiara la distinzione tra comprensione e opinione e finché non siano venute meno le varie illusioni sulla propria importanza. Ma è un principio generale.

7 OTTOBRE 1948

Più si comprende più si è spinti a provare ogni metodo e ogni esperimento che possa aiutare a restringere la grande distanza tra il proprio essere come lo si osserva e le possibilità che si incominciano a intravedere. Se la comprensione dell'intero disegno delle cose, e del posto che occupiamo al suo interno, cresce, allora non c'è altra alternativa se non quella di fare sforzi. Ciò che vediamo ci spinge in avanti. Ouspensky era solito dire che la chiave di questa via è la "comprensione" e che ogni sforzo fatto con comprensione della sua ragione e del suo possibile effetto vale dieci volte di più dello stesso sforzo fatto senza comprensione.

Con comprensione, tempo e perseveranza, molte cose diventano possibili.

27 OTTOBRE 1948

Ritengo che sia un principio il fatto che presto o tardi ciascuno debba trovare la giusta espressione per ciò che ha compreso. Qualsiasi cosa che non abbia alcuna espressione esterna deve essere molto sospetta: sarà terribilmente simile all'immaginazione. La giusta espressione è una specie di magia che ci rende capaci di fare veramente nostre le comprensioni transitorie e che può rivelare nuove connessioni mai prima sospettate. Allo stesso tempo, una giusta espressione non significa necessariamente parlare, sebbene possa includere il parlare se intenzionale e per una ragione definita. Per esempio, Ouspensky scrisse molte cose nei suoi libri di cui non avrebbe mai praticamente acconsentito di parlare.

dell'uomo ad un livello superiore, poi spiegò sempre meno e, alla fine, diventò silenzioso e diede una rappresentazione del miracolo ("). La rappresentazione è l'espressione perfetta e trascende ogni altra.

15 DICEMBRE 1948

Un tale straordinario potere di nuova conoscenza, comprensione e certezza fu prodotto dall'ultimo lavoro di Ouspensky - prima di morire e alla sua morte - che quanti 'vi si aprirono non possono più vedere le cose nel vecchio modo. Particolarmente quel periodo, e ciò che si ottenne in quel periodo, dischiuse idee completamente nuove, sia sulle possibilità del Lavoro che sul suo scopo.

Nel mio specifico caso, sono convinto che tutte le mie idee precedenti fossero estremamente personali, banali e mancanti di audacia, a confronto di ciò che fu alla fine reso chiaro da Ouspensky. Eravamo soliti pensare che fosse stata la nostra speranza a produrre immaginazione. Avevamo completamente torto: sono i nostri dubbi e le nostre paure che sono immaginari e inutili e ci impediscono di comprendere qualsiasi cosa. L'energia viene dall'alto, non dal basso: in questo consiste ogni cosa.

3 APRILE 1949

Come mantenere in evoluzione una linea originaria con emozione e senza deviazione? La sola risposta pratica che ho trovato è la "gente". La pressione della gente da molti lati diversi - se realmente ei si espone alle sue domande, esigenze, speranze e richieste - può fornirci la forza per spingere in avanti, purché si tenga ben saldo il timone.

Mi ricordo una volta, in un momento veramente molto brutto, quando, mentre sedevo accanto ad Ouspensky a Longchamps, gli chiesi perché tutto sembrasse essere giunto a un punto morto. Egli mi disse: "Tu dimentichi che per poter imparare bisogna insegnare". Non porrei la questione in questi termini ora. Ma io constato che la pressione degli altri - quelli che esigono che tu sia migliore di quanto tu stesso sappia; altri che ti tentano ad essere debole come eri; quelli che ti fanno domande le cui risposte puoi imparare soltanto cercando di darle: quelli che tu stesso devi spingere a fare domande; l'uomo che può parlare della ricorrenza e il deforme mendicante che ti afferra la gamba mentre cammini lungo la strada; l'uomo che sta sopra e quello che sta sotto - tutti costoro ti danno una spinta se non ti risparmi, e l'importante è che tu fai in modo che ti spingano nella direzione giusta. La loro pressione non si allenta mai, siamo solo noi che ci siamo addestrati a non notarla.

La sola altra cosa che ho scoperto che produce lo stesso effetto è la pressione delle idee che esigono di essere espresse, scrivendo, dipingendo o qualcosa del genere. E abbastanza curiosamente questa è la pressione della gente: di coloro dai quali le idee provengono e di coloro ai quali esse devono andare. Ma di seconda mano, per così dire.

24 MAGGIO 1949

Se un uomo realmente raggiunge stati superiori in cui fa esperienza di parti diverse dell'universo e di diversi stati del tempo e della materia, è possibile - in circostanze favorevoli - che sia capace di comunicare tutto ciò a coloro che sono in sintonia con lui nella comprensione. Ma lo stato che Ouspensky raggiunse era evidentemente fuori dal tempo(") come noi lo sperimentiamo, così che ciò che era reale allora è egualmente reale ora e altrettanto capace di produrre oggi questa specie

comprensione, da un lato siamo al sicuro, ma dall'altro siamo molto vulnerabili. È naturale pensare il meglio di ogni cosa e credo sia importante ricordarsi che vi sono anche leggi dure connesse allo sviluppo, o per lo meno possono sembrare dure ad una comprensione limitata.

### 30 APRILE 1949

In un momento molto emozionale di quegli ultimi giorni, Ouspensky disse: "Non dobbiamo aver paura di compiere il secondo passo". Ciò sembrò, e tuttora sembra, avere due significati. In primo luogo sembra connesso ad una scala del tutto nuova di attenzione, un'attenzione permanente, che si ricorda tutto il tempo, in uno stato continuo. Dobbiamo pretenderlo da noi stessi. Ma sembrò anche che fosse collegato alla percezione che cose del tutto nuove sono possibili, che le influenze superiori sono molto più vicine di quel che pensiamo e che, con il loro aiuto, il nostro sé ordinario, la macchina, può concretamente essere trasceso. Questi due aspetti sono inseparabili: ciascuno è impossibile da solo ma rende possibile l'altro.

. Solo che occorre credere che ciò sia possibile. La più lieve ombra di dubbio, non solo sulle forze superiori ma su se stessi, sembra immediatamente tagliarci fuori da nuove possibilità. Forse non occorre soltanto credere che nuove cose siano possibili, ma essere anche sicuri che verranno. Forse tutto ciò è collegato alla terza forza (·) nel lavoro di cambiamento. ~ possibile per noi vedere e in pratica portare avanti insieme la prima e la seconda forza: lo sforzo e la macchina. Ma la terza forza è casi elusiva da non poter essere né forzata, né incapsulata, né prevista. Ma può, se tutto è favorevole, venire dall'alto improvvisamente ed inesplicabilmente. Una volta compresi che questa forza non può essere meritata, ma deve sempre essere considerata come un dono.

Di prima mattina, poco prima di morire, Ouspensky all'improvviso disse: "Si deve fare tutto ciò che si può e poi soltanto fare appello a ..". Non finì, fece solo un ampio gesto verso l'alto.

Sforzi ininterrotti, il graduale sviluppo della volontà: questa è creazione di una giusta forza attiva. Ma c'è sempre una terza forza sconosciuta, incalcolabile. ~ sottomissione, fede, certezza, conoscenza, amore? Non so. Forse tutto questo e altro ancora. Ma non se ne può fare a meno e in qualche modo può rendere possibile ogni cosa, persino contro la stessa ragione.

### 18 GIUGNO 1949

Esiste un livello nel quale il diavolo non può entrare. Tutta l'idea consiste nel riuscire ad arrivarci. Se non ci riusciamo, dobbiamo per lo meno ricordare che un simile livello esiste. Il crimine non può esistere in presenza di emozioni positive. Se non possiamo avere emozioni positive, possiamo almeno ricordare che questa è, a lungo andare, la sola e unica salvezza.

### 1 MAGGIO 1950

Credo che la fede sia ciò che Ouspensky chiamava "atteggiamento positivo". E so per mia esperienza che questa è stata la cosa essenziale: la sua presenza rendeva possibile l'impossibile e la sua assenza immediatamente ci tagliava fuori dalla comprensione. Negli ultimi mesi e nelle ultime settimane della sua vita, quando tutto divenne così strano, nuovo, irragionevole, la fede che tutto ciò che si stava facendo avesse un significato, avesse uno scopo, sembrava immediatamente aprire la porta alla comprensione di quello scopo, quantunque profondo e sconosciuto. Mentre se per un momento questa fede veniva persa, ciò che si stava facendo diventava in realtà per il dubbioso nient'altro che stravaganze di un vecchio che fosse uscito di senno. E così continuava ad essere

24 DICEMBRE 1950

Alcuni hanno fede e altri un positivo scetticismo. Per fede intendo un tipo di conoscenza superiore ai propri poteri. Per scetticismo positivo intendo un intenso interrogarsi su ogni cosa, fino al raggiungimento della verità.

Forse occorrerà molto tempo prima che i due sentieri si incontrino. Ma, se seguiti onestamente, alla fine devono incontrarsi. Mi sembra altrettanto inutile se non si ha fede pretendere di averla e, se la si ha, pretendere di non averla.

Soltanto che se essa comincia a rivelarsi e si cominciano a conoscere cose che sarebbe altrimenti impossibile conoscere, allora è molto importante non esserne spaventati o dissuadersene o esserne dissuasi.

18 MARZO 1951

Se si può arrivare abbastanza vicino alla fonte, è impossibile essere negativi. Ma persino mentre scrivo i questo, penso: "Che maniera irrimediabilmente negativa di esprimersi! E quanto poco descrive la comprensione positiva, la certezza positiva, il positivo amore che riempie lo spazio lasciato libero dalla scomparsa della negatività E quali immensi orizzonti si aprono!"

La scuola, per esempio. C'era un tempo in cui la scuola significava un uomo saggio che insegnava a uomini stolti.

Ora si può vedere una scuola dietro un'altra scuola che sta dietro un'altra scuola. La grande scuola ora appare come la più grande funzione della terra il meccanismo della coscienza, non solo per l'umanità ma per il pianeta. La nascita e la caduta delle civiltà sono solo il ruolo della grande scuola.

E dietro la grande scuola sulla terra esiste una più grande scuola del sistema solare e anche - ne sono certo - una connessione con una superiore forza direttiva su una determinata stella.

14 NOVEMBRE 1951

È molto difficile per la gente comprendere che, nel caso di un bambino portatore di handicap fin dalla nascita, ciò non implica assolutamente nulla di sbagliato ; nel destino dei genitori o del bambino. Anche senza ammetterlo, la gente crede che ciò debba significare che ci sia da qualche parte un errore, un'azione sbagliata, un "peccato". Al contrario, spesso questi bambini e i loro genitori sono molto più liberi dalla negatività della maggior parte delle famiglie. Mi sembra che ci siano anime a cui, per determinate ragioni di crescita, venga richiesto di passare forzatamente attraverso queste condizioni molto difficili di controllo e di coscienza e che vengano per loro scelte in precedenza famiglie dove siano disponibili molto più amore, affetto e comprensione di quanto lo siano normalmente. L'amore e l'affetto dei genitori e la certezza nei propri figli fornisce appunto la terza forza, che può rendere i loro "sé interiori" capaci di utilizzare la particolare condizione del proprio corpo per raggiungere ciò che è così reso loro possibile raggiungere.

20 AGOSTO 1952

Si può vedere come un uomo che rinunci a tutto come S. Francesco, abbia poteri illimitati. E parlate di atteggiamenti positivi! Mentre chiunque altro nella Cristianità parlava delle Crociate, egli disse: "Perché, è piuttosto semplice: convertiremo il sultano". Partì e ci provò. Si stese sulla nuda terra e morì: 3 ottobre 1226.

forza motivante. Invece se le spiegazioni logiche dei vantaggi pratici di liberarsi dalle emozioni negative sono unite alle spiegazioni sovra-logiche della possibilità della loro trasmutazione in qualcosa del tutto nuovo e incommensurabile, allora qualcosa incomincia realmente a muoversi nella gente. In altri termini, senza l'idea del miracoloso il sistema non funziona, mentre con questa idea può funzionare e funziona.

Il miracoloso relativamente alle emozioni negative inizia con l'idea del secondo shock conscio C\*): la trasformazione delle emozioni negative in positive. Per me incomincia dall'affermazione di Ouspensky che, se non avessimo emozioni negative, non avremmo opportunità di cambiamento e dovrebbero allora essere inventate. Esse sono la nostra inesauribile materia prima da trasmutare in quella energia divina che sarebbe altrimenti incommensurabile per i nostri sforzi logici.

Ricordo che Ouspensky diceva che il primo e il secondo shock conscio non giungono in successione cronologica; che per lavorare sul primo, il ricordo di sé, già dobbiamo aver lavorato con successo sul secondo, trasmutando concretamente le emozioni negative. Secondo la mia esperienza personale questo è vero, possibile ed essenziale.

9 AGOSTO 1953

Non posso fare a meno di guardare a tutti quegli anni del lavoro di Ouspensky tra le due guerre, come ad una preparazione, una preparazione di qualcosa che doveva realmente realizzarsi alla fine e grazie alla quale tutto il nostro lavoro e le nostre possibilità vennero trasformate.

Quello era il tempo di arare e coltivare la terra, questo è il tempo del raccolto. Molti dei metodi e degli atteggiamenti di quel tempo, mi sembra, dovevano necessariamente essere freddi, duri ed anche, in un certo senso, negativi. Quei metodi e quegli atteggiamenti sembrano ora superati dalle stesse realizzazioni che essi contribuirono a rendere possibili.

Due esempi molto chiari si trovano nell'insegnamento sulle emozioni negative e sull'immaginazione. Tutta l'enfasi veniva posta sul non esprimere emozioni negative e sui pericoli dell'immaginazione. Probabilmente questo era tutto ciò che era possibile in quel periodo. Ma è straordinario come tutti i nostri compagni qui siano unanimi nel constatare come sia diventata ora possibile per noi la trasformazione diretta delle emozioni negative in affettività e comprensione. Anche l'immaginazione intenzionale, sorretta dalle leggi e dalla comprensione, è diventata una delle nostre strade maestre verso la realizzazione di nuovi stati e di nuove possibilità, sia individualmente che per il Lavoro nel suo insieme. Inoltre, questo fondamentale cambiamento di atteggiamento si è collegato nella nostra mente all'idea dell'"abbandono del sistema" e della "ricostruzione del tutto": in altre parole all'avvento del miracoloso.

17 LUGLIO 1954

Parlare smodatamente produce sempre cattivi effetti, soprattutto su chi parla. Si dovrebbe imparare a parlare del nostro lavoro solo quando è necessario, e parlarne con discrezione. Farlo richiede comprensione e una buona dose di ricordo di sé"). In generale, i metodi del gruppo, le sue questioni interne e il lavoro dei singoli membri non dovrebbero mai essere discussi fuori dal gruppo. E se le idee sono diffuse all'esterno, dovrebbero essere espresse nel linguaggio proprio di chi parla, non nella terminologia usata negli incontri, perché ciò assicurerà che chi parla pensi almeno due volte prima di aprir bocca. È del tutto ragionevole e normale. Solamente che noi dobbiamo diventare pienamente ragionevoli e normali per rendercene conto.

17 LUGLIO 1954

Ciò che ci appare molto spiacevole e deprimente se visto nella prospettiva di una settimana, può apparire molto diverso se considerato nella prospettiva di un anno, dieci anni o un secolo. E noi lavoriamo sul lungo periodo,

9 NOVEMBRE 1954

Parlare male del Lavoro vuol dire staccarsene per un lungo periodo, forse per sempre. E certe opportunità non si ripresentano.

10 DICEMBRE 1954

Esistono tante incertezze e tanti dubbi su se stessi nel mondo che non è facile rimanere indisturbati in una propria visione di certezza. Quando abbiamo la certezza dobbiamo proiettarla attivamente sugli altri, che altrimenti ce la porteranno via a piccoli morsi.

12 MARZO 1955

Oggi la verità può essere scritta più chiaramente e più semplicemente di quanto sia mai stato fatto prima. E se ciò viene fatto realmente con sincerità e umiltà, non farà nascere opposizione. Noi rafforziamo ciò che affermiamo. Se affermiamo opposizione e incomprensione, diamo loro nutrimento. Il nostro lavoro non deve contenere alcuna esitazione interiore e mancanza di fede che ne minino la solidità. Dobbiamo essere contenti di affermare con convinzione ciò che conosciamo e in cui crediamo. Come poi la gente la prenda, non ci riguarda.

## L'INVISIBILITÀ

31 GENNAIO 1950

Divenire visibili e conosciuti attraverso un nome, limita le possibilità. L'uso di un nome è quasi una specie di magia: grava il destino di una persona di tutte le cose, buone o cattive, che nascono dall'uso del suo nome.

Si sa che le immense e illimitate possibilità che Ouspensky dischiuse diventarono possibili proprio per il fatto che egli si era sempre mantenuto invisibile e pressoché senza nome.

11 GIUGNO 1951

Più reale è il lavoro, lo sviluppo e l'esperienza, più efficace sarà lo schermo che nasconde il tentativo di scomparire da qualche altra parte. Se un uomo fa tutto ciò che deve, un giorno potrà scomparire, lasciando al suo posto un vortice di potere, attorno al quale tutto il resto ruoterà correttamente. Ed egli non sarà più visto.

13 MAGGIO 1952

Le cose giuste devono essere fatte silenziosamente e il più invisibilmente possibile.

9 SETTEMBRE 1952 .

Può essere giusto predisporre per sé tempi particolari, ma dovrebbe essere fatto in maniera davvero invisibile. Una cosa che crea sempre tensione è l'impressione che qualcuno stia "facendo" più degli altri.

22 FEBBRAIO 1953

Egiziani e di cui si rende conto ogni persona onorevole. Ma quando si incomincia ad esser Immersi nel lavoro di una scuola (") o anche di un gruppo organizzato, allora non sarà più una questione di karma individuali. Diventa allora necessario svolgere ruoli e assolvere compiti che non sono in alcun modo corrispondenti al karma individuale, ma che sono richiesti dalla scuola. Se ci si appropria personalmente dei risultati conseguiti nel sostenere questi ruoli e li si usa per accrescere il proprio nome o la propria reputazione, allora tutto ciò diventa una specie di inganno o di furto, che può danneggiare profondamente il proprio sviluppo. Per questa ragione si deve imparare ad agire in maniera invisibile ed impersonale. Oppure, se è necessario usare il nome individuale, bisogna darlo come si potrebbe dare lavoro o denaro, senza cercare di trarre profitto personale dai risultati.

In altre occasioni potrebbe essere necessario prestare il proprio nome individuale come una specie di propiziazione. Ma allora colui al quale era appartenuto il nome sparisce o diventa invisibile, lasciando il proprio nome come sacrificio. Chi potrebbe essere più invisibile di Giuda Iscariota? La cosa più importante nel lavoro esoterico è sapere come agire in maniera invisibile. "Fa che la tua mano sinistra non sappia ciò che fa la destra." Se si è davvero imparato ad agire invisibilmente, allora non ha alcuna importanza se si usa o meno il proprio nome, perché è segno che una determinata illusione sulla fama personale è morta. E questa è la chiave di tutto il resto: propiziazione. Ma allora colui al quale era appartenuto il nome sparisce o diventa invisibile, lasciando il proprio nome come sacrificio. Chi potrebbe essere più invisibile di Giuda Iscariota? La cosa più importante nel lavoro esoterico è sapere come agire in maniera invisibile. "Fa che la tua mano sinistra non sappia ciò che fa la destra." Se si è davvero imparato ad agire invisibilmente, allora non ha alcuna importanza se si usa o meno il proprio nome, perché è segno che una determinata illusione sulla fama personale è morta. E questa è la chiave di tutto il resto.

20 FEBBRAIO 1956

Sento fortemente che il Lavoro non è nostro, ma ci giunge dall'alto, e che perciò più invisibili restiamo come singoli individui meglio è.

## **L'ATTENZIONE**

27 OTTOBRE 1949

L'attenzione ha il potere di mantenere in un campo fisso una determinata materia invisibile o energia allo stato molecolare ("), che senza attenzione si disperde all'infinito.

Questa materia allo stato molecolare possiede ogni tipo di potere di penetrazione, di espansione e contrazione illimitate, di cui naturalmente un organismo fisico è privo. In certe circostanze, tramite esercizi di "pensiero-visualizzazione-sensazione", fatti con grande attenzione, l'esperienza di questa materia allo stato molecolare può essere comunicata alla comprensione. Le leggi certamente possono essere studiate in questo modo con risultati molto interessanti.

Come ho detto credo che l'idea che l'attenzione controlli la materia allo stato molecolare sia potenzialmente di grandissima importanza per noi e ci conduca a cose molto interessanti.

13 GIUGNO 1951

Il reale nutrimento delle "impressioni interne" dipende dall'essere capaci di dividere l'attenzione e di osservare cosa succede al nostro interno - pensieri, emozioni, speranze, paure e salute i--



12 SETTEMBRE 1952

È una sensazione molto strana trattenere <:ò nuova comprensione senza essere capace di parlarne o di verificarla con altri. Ma ciò è anche utile. Bisogna imparare a lasciare che essa penetri tutto il nostro essere, tutta la nostra massa invece di farla salire alla superficie della gola e della lingua. Questa comprensione rappresenta energia superiore: bisogna imparare per mezzo dell'attenzione fisica a depositare questa energia in tutto il nostro corpo. È difficile da spiegare.

10 GENNAIO 1953

Alcuni ricevono molto facilmente impressioni dall'esterno, ma altrettanto velocemente le rigettano fuori parlando, ridendo e in tutti i contatti della vita. Così nulla può essere accumulato all'interno. Queste persone necessitano di impressioni interiori per fissare un punto di crescita. Altre persone invece sono centrate molto di più sulle impressioni, percezioni e comprensione interiori. Ma queste impressioni interne, a meno che non ricevano costantemente aria nuova dalle impressioni esterne, iniziano a fermentare, si trasformano in sogni fumosi. Per simili persone è assolutamente necessario un flusso costante di impressioni esterne, senza le quali si separerebbero sempre di più dagli altri e dalla vita. Tutta la questione consiste nel fatto che le impressioni interne ed esterne devono bilanciarsi, armonizzarsi. Cosa ci sarebbe di buono nel saper fare tutto, essere tutto, senza comprendere perché? Ma anche, cosa ci sarebbe di buono nel comprendere tutto e non saper fare né comunicare nulla? E con ciò si intende non soltanto spiegare agli altri cosa ci si sente, ma anche essere sensibili a ciò che gli altri sentono, anche se non lo esprimono.

16 SETTEMBRE 1954

Sono molto interessato agli effetti della esecuzione continuata di musica o preghiera sulla terra. Interessante è pensare ad esempio che il Padre Nostro è diventato per l'umanità una specie di mormorio permanente nel corso degli ultimi 1500 anni. E alcuni tipi di canti devono essere continuati allo stesso modo sull'intera Europa per due o tre secoli. Immaginate anche oggi quanto tutto l'ambiente dell'uomo sia continuamente immerso nella musica di un genere o di un altro, proveniente da grammofoni o radio. Ciò deve influenzare molto profondamente la natura molecolare del mondo dell'uomo, del paesaggio della sua anima.

2 MARZO 1956

È un bene che i componenti di un gruppo comincino a rompere le barriere esistenti tra di essi, la loro riservatezza che li tiene inchiodati allo stesso posto. Il passo successivo è imparare a lavorare insieme, cosa che potrebbe essere fatta sia con attività creative che utili - come la pittura, la scultura, l'artigianato, le costruzioni - o, d'altra parte, insegnando, aiutando i poveri o i malati, cercando di portare speranza nei più oscuri angoli della vita. Questi sono i due modi in cui si può trascendere se stessi, fuggire dalle proprie tribolazioni in un mondo più grande. Se si può trovare un lavoro che combini i due modi, sarà la cosa migliore. Un lavoro veramente reale deve rispondere a qualche necessità dell'ambiente circostante il gruppo stesso. Non può essere inventato. Dobbiamo imparare a vedere le reali necessità del mondo che ci circonda, dal punto di vista del Lavoro. Non dobbiamo dimenticare che l'anima cresce dandola via. Cosa significa questo per noi?

16 AGOSTO 1955

Quando siamo ammalati, il nostro primo dovere è ristabilirei. Lo possiamo fare riposando, facendo le cose che ci piacciono, aprendo i pori a ciò che è naturale e bello e sfuggendo la noia a tutti i costi.

24 OTTOBRE 1955

È vero che la pressione di nuove esperienze, di nuove esigenze e di nuovi sforzi ci rende "esplosivi". Ma dobbiamo renderci conto che tale "esplosività" è solo un fenomeno fisico e trattarla come tale. È il corpo che si sta adattando ad un ritmo di vita diverso. Perciò dobbiamo dargli la possibilità di liberarsi dalla bile in modi che non siano nocivi, facendo esercizi, ballando, gridando al cielo dalla cima della più vicina montagna o altro. In ogni caso non dobbiamo mai immaginare che siamo noi stessi ad essere esplosivi o che ci sia qualcosa di sbagliato nella nostra anima, quando invece è soltanto il corpo. Ognuno deve trovare il proprio particolare modo di riposarsi con i propri interessi, gli hobbies, il cinema o con altri modi più mistici di sfuggire alla tensione muscolare o mentale.

Chi non sa come riposarsi non può andare avanti. Questo è importante.

## IL RICORDO DI SÉ

3 GIUGNO 1950

Quando si incomincia a rendersi conto che si può ricordare se stessi solo per pochi secondi alla volta, sembra una cosa trascurabile. Ma ciò che si deve comprendere è che è difficile proprio perché è l'inizio di un nuovo stato per noi, la chiave di un nuovo mondo. Se fosse facile e i risultati arrivassero più velocemente, non potrebbe avere l'importanza che ha.

Proprio per questo non è possibile dire quanto tempo ci vorrà per raggiungere il ricordo di sé. Quanto tempo ci vorrà per raggiungere il Messico? Alcuni possono andarci in un giorno, altri in un mese, altri in un anno, altri ancora in dieci anni, ma la maggior parte della gente non ci arriverà mai perché non ha alcuna ragione di andarci. È la stessa cosa per il ricordo di sé. Solo per quelli che davvero lo vogliono e si sforzano molto è necessario il tempo: anni, molti anni. E anche se ottengono ciò che essi intendono per ricordo di sé, vedranno che al di là di quello, infinite nuove distanze e nuovi significati si aprono e che il raggiungimento di uno stadio è solo l'inizio di un altro.

16 NOVEMBRE 1951

L'intima questione che ora mi interessa è l'idea di quale possa essere la terza forza nel ricordo di sé. Ci è sempre stato detto che ogni fenomeno è prodotto da tre forze e che due sole non possono produrre alcun risultato. La freccia a doppia punta ci ha mostrato chiaramente per molti anni quali siano due di questi fattori nel ricordo di sé. Ma, in presenza di quale terzo potere queste due forze devono trovarsi affinché questo nuovo stato si possa realmente realizzare e produca ciò che dovrebbe? Io penso che questo possa condurci a cose del tutto nuove.

26 GENNAIO 1953

Stendhal scrisse al suo amico più intimo: "Ritengo che non ci sia nulla di ridicolo nel morire per strada, purché non lo si faccia di proposito". Esattamente un anno dopo morì in questo modo,

25 GIUGNO 1953

In tutti gli esperimenti, gli sforzi e le delusioni, non dobbiamo mai dimenticare l'idea del ricordo di sé. Non importa che si abbia un'inclinazione scientifica o mistica, che ci si trovi sprofondati nella vecchia vita o nel mezzo di esperienze completamente nuove, questa sarà la nostra bussola, ci mostrerà la direzione da prendere e ci impedirà di perderci.

26 GIUGNO 1953

Quando giunge il ricordo di sé non si vuole più cambiare se stessi o gli altri; in qualche modo ci si eleva al di sopra delle altrui o delle proprie debolezze. Non ci può essere alcun biasimo. Si inghiotte ciò che è e si diventa liberi.

3 DICEMBRE 1954

Non dobbiamo mai lasciare che gli sforzi per il ricordo di sé scivolino nell'introspezione. Se ci si sente esseri intensamente viventi in un mondo intensamente vivente, il tutto penetrato dalla Divinità vivente e si sente cosa significhi dare, sentire, collegare simultaneamente, allora, a poco a poco, il gusto di ciò ci penetrerà profondamente e si trasformerà in un desiderio costante.

7 FEBBRAIO 1955

Sento che l'angoscia è una qualità in essere, che viene evocata da ogni cosa inaspettata. Non raggiungeremo mai uno stato in cui, per mezzo del ricordo di sé, accetteremo ciò che è e l'angoscia non albergherà più in noi? Lo dobbiamo e lo possiamo.

## GLI ALTRI

MAGGIO 1948

Imporre i nostri sentimenti e le nostre idee agli altri è assolutamente sbagliato. Non vi può essere nessuna giusta relazione con gli altri se non quella di far emergere il loro scopo e la loro comprensione, più profondi e reali.

22 GIUGNO 1948

Ho detto l'altro giorno che la frase "Uno è non può fare", che diventa una negazione blasfema di tutte le possibilità, è in realtà soltanto metà di un aforisma, che esprime sinteticamente molte leggi. L'intero aforisma dovrebbe essere: "Uno non può fare, ma tre ( ") lo possono".

15 AGOSTO 1948

È probabilmente la pressione degli altri che ci spinge avanti e ci mostra chiaramente cosa dobbiamo fare. Mi sembra molto importante imparare a non schivare questa pressione, anche nelle più piccole cose, ma rispondere alle sue indicazioni e condurre quelli che la esercitano alla realizzazione di un piano più vasto. È sempre importante ricordare che questa pressione, anche se può assumere spesso forme assurde, rappresenta il desiderio di crescere di un determinato gruppo di persone che sono già state selezionate attraverso un test superiore a qualsiasi altro che noi potremmo mai ideare. Ed è proprio questo totale desiderio di crescita, qualora possa essere correttamente utilizzato, che può elevarci fino al punto in cui entriamo in contatto con direzioni superiori

settimane tutte le pedine avranno cambiato posizione e si troveranno in una relazione reciproca completamente diversa.

Non possiamo mai perdonarci quando qualcuno prende una direzione sbagliata a causa della nostra omissione. Sento molto fortemente che l'atteggiamento negativo che rimane attaccato all'idea (Ce la perverte) che "Uno non può fare", deve essere corretta dall'idea che "Si può fare tramite me".

Chiunque abbia realmente sentito l'idea che non si può fare nulla, con la stessa percezione deve essere in grado di vedere che poteri superiori esigono che cose molto grandi siano fatte attraverso qualsiasi strumento disponibile. Questa idea richiede molto di più dagli individui di quanto faccia l'ordinaria credenza che essi possano plasmare il proprio destino.

31 GENNAIO 1950

Ora vedo con molta chiarezza che non si ~ deve solo dare agli altri ciò che essi chiedono, ma anche che non si deve dare loro ciò che non chiedono o prima che l'abbiano chiesto. Il tentativo fallisce sempre il proprio scopo.

10 FEBBRAIO 1950

Esistono due leggi complementari nel nostro lavoro. La prima consiste nel dare, se si può, ciò che un uomo chiede sinceramente. La seconda dice che può essergli dato veramente soltanto ciò che chiede e soltanto quando lo chiede. Ogni tentativo di violare questa legge produce sempre risultati sbagliati. Ed è per questo che anch'io devo chiedere: "Cosa volete sapere?" Sta a voi trovare una risposta.

Infatti nessun altro può rispondere a questa domanda se non voi stessi. E se qualcun altro cerca di rispondere al posto vostro, fuggite da lui più velocemente che potete.

22 FEBBRAIO 1950 L'inizio di un nuovo atteggiamento, di una nuova comprensione del mondo sembra fondarsi sul sentimento di esserne parte organica e integrale, che esso ci pervade; e che tutto ciò che possiamo vedere o studiare o immaginare al di fuori di noi è anche contenuto in piccolo dentro di noi. Penso che questo sentimento, se realmente ci penetra, possa cominciare a sciogliere quella falsa e strana sensazione dell' 'Io', della separazione e della esclusione di cui soffriamo. Se siamo esposti alle cose migliori dell'universo è perché scegliamo di esserlo, perché ci immaginiamo di esserlo, non perché sia così.

18 MAGGIO 1950

Sono sempre più meravigliato dal fatto che idee simili che sembrano provenire da grandi scuole - siano espresse contemporaneamente da persone che apparentemente non hanno alcun collegamento, e tuttavia il tempismo dell'emissione di determinate idee, in molti punti diversi e sotto molte diverse forme, è così straordinario da non poter fare a meno di sospettare che dietro si nasconda il piano di qualche scuola.

Secondo me questa è la naturale conseguenza della comprensione del non poter fare. Quando realmente si comincia a sentire tutto questo si arriva ad una specie di punto morto: non si può fare nulla da soli e si sa che qualsiasi cosa si tenti di fare da soli può finire soltanto in un fiasco. A cosa rivolgersi?

Si comincia allora a desiderare fortemente la scuola e ad accettare gli scopi e le leggi della scuola come l'unica sicura certezza, l'unico significato, la sola via d'uscita dallo sforzo disperato di fare

22 MARZO 1951

So che esiste una parte in noi che, se sappiamo trovarla ed utilizzarla, può conoscere e fare l'impossibile.

La mente logica non conosce questo segreto e non è in grado di conoscerlo. Ma c'è una parte nascosta nel cuore che lo conosce e può svelarcelo. Solo che bisogna saper ascoltare molto in profondità per riuscire a sentirla e, dopo che ha parlato, non bisogna permettere alla mente logica di darne ragione e di convincere! che non è praticabile o pura immaginazione.

In seguito si scoprirà che tutte le cose che si comprendono che ci sono richieste si accordano in questo modo alle leggi e alla conoscenza che ci sono state date. Solo che non ci si deve aspettare che corrispondano alla nostra interpretazione di queste leggi. Al contrario, questa nuova comprensione rivelerà le leggi sotto una luce completamente nuova e inaspettata.

Ad esempio tutte le cose letteralmente miracolose che accaddero alla morte di Ouspensky e tutto ciò che si è sviluppato da allora in poi - sia per me personalmente che in relazione al suo lavoro complessivo - mi convincono che egli non morì come muore un uomo ordinario, ma che raggiunse un livello in cui un uomo diventa immortale (") comunque non è relegato nel tempo come noi lo conosciamo, ma può agire e creare collegamenti attraverso il tempo. Sarei arrivato a questa conclusione attraverso la mia esperienza personale.

Ma trovo che di tutte le cose straordinarie, fantastiche ed anche miracolose che accaddero e che continuano ad accadere, non ce' n'è neppure una di cui Ouspensky non ci avesse dettagliatamente spiegato la possibilità, mentre era ancora in vita.

Inoltre, se Ouspensky è realmente divenuto indipendente dal tempo, o se ha acquisito il quarto corpo (\*) (se preferite essere tecnici), allora si è reso ora accessibile a chiunque desideri il suo aiuto con sufficiente urgenza e fiducia.

Le conferenze, l'intero sistema, così come Ouspensky ce lo ha spiegato, erano infatti la spiegazione di come fare l'impossibile, di come realizzare i miracoli. Perché allora dovremmo meravigliarci che Ouspensky stesso applicasse la sua conoscenza all'uso a cui era destinata ed evidentemente si aspettasse che chi lo seguiva facesse lo stesso? Guardando indietro sono preso dallo sgomento nel ricordare che allora abbiamo preso tutto ciò semplicemente come un metodo per fare lievi aggiustamenti alla nostra psicologia individuale e abbiamo persino giudicato le possibilità finali ed anche lui stesso a questo livello.

. Le idee che Ouspensky spiegò si riferiscono al mondo oggettivo e se pensiamo ad esse e lavoriamo su di esse ci prepariamo ad orientarci in quel mondo quando ci arriveremo.

Sono una mappa molto accurata di quel luogo. Ma per arrivarci, dobbiamo percorrere tutto il cammino attraverso noi stessi ed emergere dall'altra parte.

"Credete nell'impossibile, perché allora lo troverete possibile".

Quietatevi, Interrogate il vostro cuore su cosa credere e cosa fare, quindi aggrappatevi a ciò e fatelo con tutta la forza di cui siete capaci. E non permettete mai alla voce della logica e della probabilità di impedirvelo.

11 GIUGNO 1951

La questione dell'effettivo contatto con Ouspensky attraverso il tempo, o comunque sia, sembra essere la questione chiave, e non più per pochi individui fortunati, ma su scala più grande.

Abbiamo bisogno di pensare molto alla possibilità del cambiamento attraverso un giusto appello a forze o uomini superiori, sotto quali condizioni ciò possa verificarsi e le leggi a cui dovrebbero

11 MAGGIO 1952

L'idea di tempi diversi è estremamente illusoria e probabilmente deve essere così perché se divenisse logica e ovvia significherebbe che è già degenerata al livello della nostra mente ordinaria e della nostra ordinaria percezione nel tempo. Per me la chiave della comprensione di questa Idea, fino ad un certo punto, si trova nella teoria delle sei dimensioni di Ouspensky: la prima, la seconda e la terza sono chiaramente la lunghezza, l'ampiezza e lo spessore dello spazio, la quarta è la linea del tempo che noi conosciamo, in linea della vita individuale; la quinta è la ripetizione infinita di questa vita e di tutto ciò che essa contiene, "l'eterno ora"; la sesta deve essere la dimensione in cui tutto esiste in ogni luogo, tutte le possibilità si realizzano e tutto è uno. La quarta dimensione è il "tempo", la quinta l'"eternità", ma come chiameremo la sesta? Per noi è la divinità in persona. Molti filosofi hanno fallito nel proprio intento perché hanno cercato di saltare direttamente dalla quarta alla sesta, senza tener conto della strana e paurosa natura della quinta dimensione. D'altra parte, studiare la quinta, l'eterna ricorrenza, senza prendere in considerazione le stupende possibilità della sesta, significa perdersi nel vicolo cieco del pessimismo. Dobbiamo cercare costantemente un varco attraverso il quale poter passare alla sesta o la sesta possa entrare direttamente in noi.

20 MAGGIO 1952

Tempo fa mi sono convinto che ogni "nuova rinascita" prodotta dalla scuola non sia basata soltanto sull'intero corpo della conoscenza esoterica, ma soprattutto su una nuova comprensione di una sua parte particolare. Ad esempio, tutti gli aspetti del Rinascimento italiano sembrano permeati da un nuovo atteggiamento verso lo spazio tridimensionale e le sue leggi, i cui principi basilari furono formulati da Pacioli ne "La Divina Proporzione". Anche a livello geografico, con la scoperta dell'America e delle Indie, lo spazio cambiò e il mondo rivelò di avere una forma diversa e immensamente più grande. Anche lo spazio astronomico si rivelò in un modo nuovo e più completo grazie agli studi che scaturirono da questa prima idea chiave. Ad esempio, la dimostrazione di Keplero della vera forma del sistema solare fu il diretto risultato dello studio fatto sui solidi platonici e sull'interpretazione che ne aveva dato Pacioli. Lo sviluppo verificatosi in tutti i campi fino alla metà del diciannovesimo secolo, si rivelò come un'elaborazione della stessa linea di pensiero.

Tutto ciò mi interessa in particolar modo in rapporto alla domanda: quale chiave paragonabile a quella ci è data nella nostra tradizione, in questo momento di rinascita? Più ci penso, più mi sembra che la chiave data ci da Ouspensky, sia l'idea delle tre dimensioni del tempo e il periodo di scarto delle dimensioni (") per i diversi cosmi. Mi sembra che questa chiave possieda la capacità di risolvere tutti i problemi della nostra epoca e di collegarli con l'idea centrale dello sviluppo dell'uomo e del suo rapporto con l'universo esattamente nello stesso modo in cui le idee di Pacioli sullo spazio e la divina proporzione contenevano la possibilità di risolvere tutti i problemi del suo tempo e di collegarli a questa idea centrale.

Ovunque si volga lo sguardo gli esperti sembrano essere arrivati al nocciolo dell'idea delle sei dimensioni con tutte le sue implicazioni, e questa idea sola è in grado di produrre le soluzioni.

12 DICEMBRE 1952

Nessuno ha sentito la tragedia della Russia p in modo più acuto di Ouspensky. Ma egli vide e trovò qualcosa d'altro. Egli sapeva e provò che, mentre sulla linea del tempo - quella alla quale si

L'assurdo è che quelle diverse dimensioni di tempo, sulle quali i matematici ora cominciano a porre e a risolvere problemi come quelli sulle noci e gli aranci dei libri di geometria, esistono effettivamente. E che mentre alcune sono di fatto piene di tragedie inevitabili, di corruzione e di crimine, altre contengono linee di sviluppo del tutto diverse.

20 SETTEMBRE 1954

Il momento presente è il punto di fuga della nostra prigione tridimensionale di spazio e di tempo. Poiché in questo momento presente, ricordando se stessi, ci si può mettere in contatto con un luogo fuori dal tempo e con l'aiuto dell'eternità, dove stanno già aspettando tutte le possibilità nella loro pienezza. Da ogni momento dobbiamo saper estrarre tutti i suoi contenuti.

## IL CUORE

5 NOVEMBRE 1949

Tutto il problema, e il più difficile, consiste ~ nello svegliare il cuore. In qualche modo bisogna apprendere la capacità di vivere nel cuore, di giudicare con il cuore, così come ordinariamente viviamo nella mente meccanica e con quella giudichiamo. Ciò significa far scivolare il centro dell'attenzione in se stessi. Poiché i movimenti del cuore sono così veloci che solo se si è capaci di imparare a vivere là per qualche tempo, è possibile coglierli allorché passano e ubbidir loro. Ciò significa anche che dobbiamo imparare a nutrire il cuore, portando direttamente lì le impressioni emozionali, proprio come ora poniamo la conoscenza direttamente nella mente.

Esistono metodi che aiutano in questo. Ouspensky disse: "Esigete molto da voi stessi". Questa è la chiave. Solo che le richieste che Vi imponete non devono essere solo richieste da fachiri, ma richieste di ogni genere - in particolare richieste emozionali - e tutto ciò deve sempre essere unito al/o sforzo di ricordare se stessi (") e riparato da esso.

9 AGOSTO 1951

Se solo avessimo un "centro emozionale purificato", molte cose diventerebbero molto più facili per noi. In realtà esso è puro, solo che le altre voci lo sovrastano così prontamente che non siamo in grado di distinguere ciò che dice. Se si impara ad ascoltare il cuore, ei dirà le cose chiaramente: cosa si deve fare, cosa non si deve fare, la reale natura della gente, dei luoghi e delle cose. Solo che parla così sommamente, così sottilmente, che subito un diluvio di reazioni, di spiegazioni, di scuse, di teorie lo ha già sommerso, e noi non possiamo neppure accorgerci che sta parlando. Solo ascoltando attentamente ciò che vuole dire e rimanendo in silenzio finché non ha parlato, si può realmente evitare di fare la cosa sbagliata.

6 MARZO 1952

Le relazioni esoteriche devono essere necessariamente relazioni umane trasmutate in qualcosa di superiore. Non possono mai essere meno delle relazioni umane.

5 MARZO 1952

Il cuore comprende tutti i linguaggi. Il dono della lingua è già in lui se solo lo conosciamo. Dobbiamo quindi comunicare con il cuore, allora il resto può prendersi cura di se stesso.

27 APRILE 1952

Così come siamo e senza una comune obbedienza al superiore, qualsiasi forma possa assumere, non sappiamo né dare né meritare un amore duraturo. E penso che sia giusto così.

Poiché se potesse esserci amore duraturo tra di noi così come siamo, ciò costituirebbe una barriera quasi insormontabile sulla via del cambiamento.

27 AGOSTO 1952

Questo è tutto: ascoltare la voce del cuore.

9 SETTEMBRE 1952

Vi è spesso una guerra civile al nostro

Interno che può essere risolta solo facendo ciò che dobbiamo.

fare, seguendo ciò che ci detta il cuore. Tutti noi, felici o infelici, soli o amati, dobbiamo arrivare a questo. Non c'è altra via. Ciò significa riconoscere la natura di Dio in tutto ciò che ci raggiunge.

12 SETTEMBRE 1952

A volte quando qualcuno chiedeva ad Ouspensky del ricordo di sé, egli rispondeva: "Portate il cuore alla testa". Penso che vi sia anche un altro movimento che dobbiamo imparare, soprattutto quando siamo soli: portare la testa al cuore. L'equilibrio tra i due modi di percezione dipende da questo. A volte c'è troppa pressione in un punto, altre volte in un altro. Ma se armonizzati, difficilmente possono ammettere errori.

## IL CUORE

3 SETTEMBRE 1954

Bisogna riconoscere la Verità, in qualsiasi modo ci parli, sia con la bocca di un altro che nel nostro cuore.

26 OTTOBRE 1954

Per trovare la verità, la testa e il cuore devono lavorare nel modo giusto, insieme. Troppo spesso la testa e il cuore hanno la cattiva abitudine di annullarsi a vicenda. Il cuore comprende qualcosa, ma poi la testa lo spiega in modo diverso. Allora il cuore si scoraggia, perde fiducia in se stesso e cade nella malinconia.

Credo che si debba imparare a percepire con il cuore in modo molto più sensitivo e costante. Ma ciò è possibile solo se il cuore riceve il pieno appoggio della testa. La mente deve portare la ragione, i principi e la tradizione per giustificare e fissare in una comprensione permanente i fugaci barlumi di comprensione e di certezza del cuore.

È difficile che ci sia nel nostro lavoro una persona che non abbia mai avuto barlumi del miracoloso, che non abbia, in questo o in quel momento, conosciuto la propria vera connessione con i mondi superiori. Ma il nostro problema è la volubilità. Parlando in modo dubbioso o cinico dei propri sentimenti più profondi, cercando di renderli troppo ragionevoli o accettabili per coloro che non li hanno sperimentati, la gente dissolve le proprie certezze. Così alla fine non conosce ciò che in realtà conosce. Per fissare la comprensione è necessario affermare, affermare e affermare. L'affermazione è il giusto atteggiamento della mente nei confronti del cuore, della ragione nei confronti della coscienza.

Grosso modo penso che il futuro di tutto il Lavoro verta sullo stesso punto. Ognuno ha in qualche



Scuola Superiori ("), di cui Gurdjieff, Ouspensky e Nicoll sono agenti, incomincerebbe a realizzarsi in questo mondo su una scala completamente diversa.

Quando vidi il dr. Nicoll nel 1952, egli disse che questa epoca faceva pensare a quella prima della venuta di Cristo.

Rimasi stupefatto perché ciò corrispondeva esattamente alla sensazione che io stesso avevo. Ora mi rendo conto che il dr. Nicoll parlava con grande comprensione. Un enorme lavoro di preparazione deve essere fatto in un periodo molto breve. Dobbiamo creare un campo di armonia in cui possa essere varato un grande ed inimmaginabile esperimento.

Ciò significa armonizzare tutti i rami della conoscenza umana, tutti i tipi e le divisioni degli uomini, tutte le religioni e le filosofie. Non livellarli, ma armonizzarli, cioè aiutare ciascuno a trovare se stesso, il proprio vero ruolo.

## **LA PREGHIERA**

29 SETTEMBRE 1950

Esistono determinati principi anche riguardo la preghiera. Ouspensky era sempre solito dire: "Non posso discutere con idee preconcepite". Se qualcuno si fosse recato da lui per chiedergli: "È questo che ho deciso di fare. È giusto?", si sarebbe limitato a rispondere: "Bene ... ". Ma a chi fosse andato a dirgli: "La situazione è questa. Cosa posso fare?" Allora avrebbe sicuramente gettato una luce nuova sulla questione, rivelando una direzione del tutto inaspettata.

Penso sia la stessa cosa per la preghiera. Per esempio è possibile che qualcuno preghi Dio di liberarlo dal desiderio.

Ma supponete che il desiderio sia proprio ciò di cui ha bisogno, solo così forte da riuscire a penetrare in un mondo completamente diverso. Egli dice a Dio: "Questo è ciò che ho deciso, ti prego, aiutami ad ottenerlo". Ma supponendo che egli abbia visto l'intera questione da un punto di vista sbagliato e che la sua richiesta si basasse su questo punto di vista sbagliato, cosa potrà mai essere di una simile preghiera?

Penso che la preghiera, o una richiesta che si rivolge dal profondo del cuore ad una forza che sta al di fuori del cerchio della nostra vita e che è la sola a poter modificare le cose al suo interno, sia l'unica possibilità in determinate circostanze insolubili. Ma certamente dobbiamo implorare che ci venga mostrata la via per uscirne, la scala invisibile che ci conduca fuori dall'impasse, ed essere veramente pronti ad accettare qualsiasi cosa ci venga indicata. Allora se una nuova idea, una nuova luce penetra nel nostro cuore, come succederà, bisogna essere preparati ad obbedire coraggiosamente.

Se faremo così, saremo guidati fuori dal labirinto.

Bisogna prima di tutto assumersi la piena responsabilità del proprio passato e, dopo averlo fatto, rendersi conto che solo con l'aiuto superiore il nostro futuro può essere cambiato.

Solo allora ci sarà possibile fare qualcosa e, dopo averlo fatto, rendersi conto che solo con l'aiuto superiore il nostro futuro può essere cambiato. Solo allora ci sarà possibile fare qualcosa.

22 LUGLIO 1952

È sicuramente fuori di dubbio che ogni sincero appello di aiuto debba necessariamente ricever una risposta. Ma la forma che questa risposta assumerà è sempre imprevedibile.

3 FEBBRAIO 1953

a meno che non si cominci così, la mia esperienza, che si è andata confermando con sempre maggior forza di anno in anno, mi insegna che nulla di buono accade o può accadere.

11 GENNAIO 1956

Esistono situazioni che non possono essere risolte solo dagli uomini. Abbiamo bisogno di un miracolo per risolverle e abbiamo tutto il diritto di pregare per un miracolo. Non è un cattivo segno che le cose divengano più oscure prima di diventare più chiare.

5 MARZO 1956

I miracoli accadono e la gente li avverte e non riesce a crederci perché tutte le loro spiegazioni appartengono ad un'età che è considerata superstiziosa. Sentire il miracoloso è qualcosa che va fatto con tutta la nostra attenzione. Siamo così abituati alle spiegazioni fisiche che se una figura di luce ci apparisse davanti, diremmo che c'è qualcosa che non va nella televisione.

11 MARZO 1956

La speranza e la fede sono le armi più grandi a nostra disposizione. Finché le possediamo tutto è possibile. Con speranza e fede noi domandiamo di essere ad un altro livello e non ci sarà mai negato.

## **GLI STATI SUPERIORI**

31 LUGLIO 1952

È chiaro che non possiamo comandare il lavoro dei centri superiori, ma che con una giusta preparazione delle diverse facoltà, anche un lieve lavoro di questi centri può produrre davvero una grande comprensione, mentre, al contrario, senza preparazione, lo stesso funzionamento dei centri superiori non ci darebbe nient'altro che un temporaneo senso di esultanza o libertà. Non è evidentemente soltanto una questione di gradi di coscienza, ma di come ogni grado viene fatto fruttare, per così dire. E ciò può essere in verità molto diverso. Si incomincia così a capire il perché della grande enfasi posta da Ouspensky sulla comprensione, come la chiave della nostra via - con la comprensione lo stesso sforzo, lo stesso grado di coscienza può produrre un risultato dieci volte superiore.

20 GIUGNO 1951

Negli stati superiori la gratitudine si trasforma in qualcos'altro. Si trasforma nella conoscenza di ciò che si deve fare ed anche, se è sufficientemente intensa, nel potere di farlo.

6 NOVEMBRE 1951

A volte sembra terribilmente noioso dover trascrivere qualcosa per esteso, pagina dopo pagina, per qualcuno che leggerà pagina dopo pagina, allo stesso modo, quando il vero nocciolo dell'intera questione consiste in una percezione simultanea. La pittura incomincia a sembrarmi molto più interessante. Certamente deve pure essere dipinta pennellata dopo pennellata, ma viene vista tutta insieme in un colpo solo. Incomincia a sembrarmi una simulazione migliore dei centri superiori. Soltanto che probabilmente dobbiamo realizzare prima internamente la sua sintesi. Penso che l'estasi più celestiale sia quella di conoscere simultaneamente cinquecento cose che abbiamo già conosciuto molto bene separatamente.

Come nella radio o nella televisione, c'è prima l'onda portante, poi il messaggio che deve essere trasmesso. Per la telepatia penso che l'onda portante sia qualcosa della stessa natura dell'energia emozionali e superiore, che deve essere generata con un'intensità tremenda. Forse tramite digiuni, sofferenza, resistenza, perché la trasmissione sia possibile. Ma supponete che la trasmissione sia avvenuta, quale messaggio verrebbe trasmesso? Questo è lavoro per la mente e la comprensione ordinarie e credo che possa essere praticato tutto il tempo.

Se prendete in esame tutti i vostri amici, uno dopo l'altro, diciamo cinque minuti per ciascuno e ricostruite il vostro rapporto con loro così come è attualmente, quasi certamente nascerà nella vostra mente un messaggio che vorreste trasmettere, qualcosa che volete spiegare, che volete farvi perdonare o che volete dire. Se è così potete esercitarvi a tenere nella vostra mente l'immagine di questa persona e il rapporto che avete con lei, combinati con il messaggio e solo con il messaggio che volete inviare. Secondo me questa è la preparazione pratica per la telepatia, possibile nel nostro stato.

L'altra questione consiste nel renderei sensibili alla ricezione della telepatia, capaci di distinguere e conservare le idee e i messaggi che entrano nella nostra mente da un livello superiore. Credo che ciò, di fatto, accada molto più spesso di quanto pensiamo, ma che quelle idee e quei messaggi vengano ordinariamente risucchiati nel flusso dei nostri pensieri individuali e allora perdano molto presto la loro natura e il loro potere. Dobbiamo imparare a riconoscere la ricezione di idee nel momento in cui avviene. Ciò può portarci a molte altre cose.

18 FEBBRAIO 1952

Ci sono questioni molto difficili da esprimere logicamente e spiegazioni che sembrano logicamente contraddittorie, che possono essere soltanto tentativi imperfetti di descrivere aspetti diversi che in uno stato su peri ore vengono visti come un uno, come un tutto unico. In uno stato superiore possibilità diverse sembrano non escludersi a vicenda, come succede nel nostro tempo, ma possono essere viste come coesistenti. Soltanto quando ne discutiamo logicamente, secondo la nostra concezione del tempo, nascono le difficoltà.

16 GIUGNO 1952

Lo studio dei tipi ( " ) è insieme affascinante e sfuggente. Più materiale si accumula su di essi più si sente che manca la chiave per la loro comprensione. E alla fine si arriva a sentire che questa chiave mancante è di fatto collegata con il nostro stato ordinario. I tipi possono essere realmente riconosciuti e classificati soltanto da un diverso livello di coscienza.

15 AGOSTO 1952

Penso che sia impossibile per un uomo raggiungere stati superiori solo con i propri sforzi: un potere superiore deve scendere dall'alto ed aiutarlo. Solo l'illuminazione può produrre certi risultati. Ma l'uomo deve crearsi il proprio conduttore e innalzarlo al di sopra della giungla circostante per attrarre l'illuminazione. Anche allora è possibile che debba spettare molto prima che essa lo colpisca. Ma quando ciò accade sarà il potere dell'illuminazione stessa, non il proprio, a mostrargli ogni cosa.

La stessa idea viene esposta in un altro modo, con indicazioni molto precise, nella tavola contenuta in "Frammenti", che mostra ciò che tutte le creature mangiano e ciò da cui sono mangiate. Proprio come una patata, che se è cruda viene mangiata dai porci, se cotta dagli uomini

È per questo che la nostra tradizione non è un sostituto della religione. È il suo completamento. Ogni uomo ha bisogno di una religione e probabilmente di una chiesa, che lo sostenga nella visione di Dio.

23 FEBBRAIO 1955

Tutto consiste nella relazione tra corpo, anima e spirito. Il corpo vibra, in alcuni più che in altri, ma vibra. Lo spirito vibra da qualche parte. Ma l'anima è inerte, di solito vibra solo in superficie, non in profondità. Dobbiamo farci a vibrare tutta, fin nella sua parte più profonda. È scossa dal dolore, dalla gioia, dalla mancanza, dalle scoperte, dalle decisioni difficili, dal pagamento, da ogni genere di cose.

Con il ricordo di sé questa vibrazione penetra profondamente, l'intera anima vibra. Quando tutta l'anima vibra intensamente come il corpo e lo spirito, allora essi vibrano all'unisono.

Siamo uno, siamo reali, possediamo l'integrità.

Dobbiamo quindi essere grati per lo scuotimento dell'anima, sebbene Dio sappia come questo debba risultare piuttosto scomodo al momento. Forse il nostro errore è quello di volere la pace nel posto sbagliato. La gente chiede pace per la propria anima - dovrebbe invece chiedere il tumulto per la propria anima, così da poter trovare la vera pace nel proprio spirito.

La coscienza è la voce dello spirito, che penetra attraverso l'anima fino al corpo, quando tutti e tre vibrano insieme.

È questo che il ricordo di sé produce: corpo, anima e spirito sono momentaneamente allineati. Il corpo è collegato attraverso l'anima allo spirito, che è fuori dal tempo, immortale. Questo spiega perché nei momenti di ricordo di sé non c'è tempo, né paura, né dubbio: solo pura coscienza, silenzio e la voce della coscienza. Perdete il ricordo di sé e la paura, il dubbio e il tempo immediatamente ritornano.

Una gran parte della austerità e della sofferenza che il Sistema ("") implicò in quei giorni ci fu perché Ouspensky puntò tutto sullo spirito. Egli non voleva accettare alcuna ricompensa nel mondo dell'anima, né per sé né per la sua gente. Puntò tutto sullo spirito e vinse, divenne libero spirito.

Allora tutto cambiò. Perché ora, se vogliamo, possiamo permettere al suo spirito di agire sulle nostre anime, renderle vive, farle vibrare. Allora, grazie a questa vivificazione delle nostre anime, con il ricordo di sé possiamo sentire i nostri spiriti, in cui risiedono certezza, sicurezza e verità assolute.

14 MARZO 1955

Tutti abbiamo qualità buone e caratteristiche repellenti. Al livello delle qualità, buone o cattive che siano, nulla può essere fatto. Ma abbiamo uno spirito che è immortale e tutti i nostri sforzi per il ricordo di sé servono a costruire con esso un collegamento conscio. Si può pensare al proprio corpo come ad uno strumento meraviglioso e incredibilmente ingegnoso, oppure come ad un vecchio sacco d'ossa, come meglio si preferisce. In un caso o nell'altro, ha un significato solo se serve lo spirito, attraverso la mediazione dell'anima consapevole che stiamo cercando di costruire. Dobbiamo quindi guardare in alto, elevare i nostri desideri, cercare sempre di sentirci in alto, nello spazio. Quando raggiungeremo questa sensazione non la perderemo mai. E tutto ciò che è repellente rimarrà al di sotto di noi.

15 NOVEMBRE 1955

L'anima è il ponte, il collegamento tra il corpo e lo spirito. Di coloro che vivono interamente negli impulsi e nelle vanità del corpo, potete dire che non hanno anima o che la loro anima è addormentata: lo sentite. Di quelli che invece vivono cercando a tentoni la verità, cercando di obbedire alla coscienza, potete dire che le loro anime stanno crescendo, si stanno svegliando: sentite anche questo.

In realtà ognuno di noi ha un'anima, ma dobbiamo divenirne consapevoli, vivere in essa, farla vibrare. Quando realmente vibrerà, il collegamento tra il corpo e lo spirito sarà compiuto. Cosa fa vibrare l'anima permettendo così all'uomo nella sua interezza di agire come uno? Lotta, fede, sforzo, volontà, dolore, gioia, memoria, compassione e sacrificio: tutto ciò appartiene all'imminente ritorno alla vita dell'anima.

Noi riconosciamo lo spirito per mezzo della coscienza, che è la sua voce, riconosciamo il corpo prendendoci pensiero per lui, riconosciamo l'anima dalla volontà -la volontà mediante la quale l'uomo fa in modo che il proprio corpo obbedisce al proprio spirito, unificando così se stesso. Il corpo e lo spirito hanno ciascuno le proprie emanazioni. Ogni sforzo della volontà, mediante il quale un uomo accorda la sua azione fisica alla sua coscienza, fonde insieme un atomo di corpo con un atomo di spirito per formare una molecola di anima. E proprio come gli atomi di idrogeno e gli atomi di ossigeno possono esistere sempre fianco a fianco senza formare l'acqua fino a che non siano fusi insieme dallo shock dell'elettrolisi. così il corpo e lo spirito possono esistere indefinitamente fianco a fianco, finché lo shock della volontà non produca, con la loro fusione, la nuova sostanza dell'anima.

Il corpo vive nello spazio e nel tempo, soggetto alla materia, all'illusione e ai sensi. Lo spirito vive nell'eternità e nella verità. L'anima deve unirli insieme. Così tutto ciò che è certezza appartiene allo spirito, tutto ciò che è lotta appartiene all'anima.

Lo spirito conosce Dio, l'anima ha fede; lo spirito conosce Dio, l'anima ha speranza; lo spirito conosce Dio, l'anima ha carità. È così che l'anima viene fatta vibrare, è così che l'uomo diventa uno e diventa se stesso.

## **LE TRACCE DELLA SCUOLA**

23 MARZO 1952

Il soggetto della scuola di Roma è molto interessante. La mia impressione è che, con il passare del tempo, quelli che studiano questa linea scopriranno che sempre più le influenze vitali del diciannovesimo secolo derivano da quella fonte.

16 SETTEMBRE 1952

È stato molto interessante scoprire a Firenze come ogni linea creativa, ogni capacità e comprensione del Rinascimento, possa essere fatta risalire alla famiglia Medici - a un gruppo particolare in un unico luogo. Ed è anche interessante il fatto che tutto quanto - l'arrivo di studiosi dall'Oriente, l'appoggio offerto a Donatello, a Michelangelo, a Frà Angelico, la costruzione delle chiese, la raccolta delle biblioteche, la fondazione dell'accademia platonica - fu tutto pagato e reso possibile dall'attività bancaria dei Medici. Per coloro che sono interessati al ruolo degli affari in rapporto all'influenza esoterica, eccone l'esempio classico.

tagliano a pezzi e si seppelliscono vivi - tutto abbastanza terrificante, fino a che non ci si rende conto che è di processi e di epoche geologiche che si sta parlando.

4 APRILE 1954

Vedo la nostra via come quella che ha il grande compito di armonizzare tutte le precedenti esperienze esoteriche, così come tutti gli aspetti della natura umana.

Ora tutto deve essere riunito nella consapevolezza, nulla deve essere tralasciato. Si sta compiendo uno sforzo supremo per riconciliare ciò che prima ha dovuto essere diviso. La comprensione, l'amore, la volontà, unificate dalla consapevolezza, lo rendono possibile.

2 MARZO 1954

Di tutte le vie orientali, il Buddismo Zen sembra il più vicino alla mentalità e al mondo di vedere occidentali. Ma, Personalmente, dopo tutti gli anni vissuti in questo continente, sono sempre più convinto che le vie orientali non facciano per noi. Soprattutto qui in America Latina, coloro che vi si immergono sembrano nuotare in una palude, tagliati fuori da tutto ciò che è reale e vivente in questo tempo e in questo luogo. Sono convinto che si stia creando una Via completamente nuova per l'occidente e che prima che le tradizioni orientali possano essere assorbite da questa nuova Via debbano sottoporsi ad una profonda trasformazione.

Ora cominciamo a renderci conto della straordinaria scala su cui Ouspensky stava vedendo quando, dopo aver abbandonato il Sistema (\*), disse: "Dovete ricostruire tutto. Tutto deve essere rifatto fin dall'inizio." Ora mi sembra che questa ricostruzione sia qualcosa che stia per essere varata dalla Grande Scuola (") e che costituisca un crocevia nella storia dell'umanità, importante quanto quello rappresentato dalla venuta di Cristo.

Si è sempre detto della Quarta Via (") che deve essere seguita nella vita e che consiste nello sviluppo della consapevolezza simultaneamente in tutti i centri ("). Tuttavia, tutto quello che si è conosciuto fino ad ora della Quarta Via sembra essere soltanto un preludio al modo in cui ora viene gradualmente rivelata dalla Grande Scuola all'Occidente.

Poiché questa nuova Via sembra basarsi sulla scienza dell'armonia conscia. Ciò significa creare armonia tra tutte le funzioni dell'uomo e tra tutti gli aspetti della sua vita. Significa creare armonia tra i diversi tipi(-) di un gruppo. Significa creare armonia tra tutte le vie tradizionali e inoltre, su un'altra scala, tra i popoli, le razze, le epoche.

In qualche modo <t confronto con questa visione completa, lo yoga tradizionale, e le vie monastiche, che trascurano ed amputano tanti aspetti e conquiste della vita moderna, sembrano fuori tempo e artificiose. So che ci è stato mostrato l'inizio di questa nuova via e che più ci rendiamo conto di quanto ci è stato dato, più ci sarà rivelato. La nuova via non ha potuto giungere nel mondo pienamente sviluppata perché si basa sulla comprensione e la comprensione deve crescere.

Masi sta diffondendo ad una velocità tremenda e attraverso molti canali simultaneamente.

Bisogna imparare a mettere insieme i pezzi del puzzle e questo dipende dalla capacità di mettere insieme i pezzi del nostro puzzle interiore: tutti i pezzi senza tralasciarne nemmeno uno.

Anche così, forse tutto quello che siamo in grado di realizzare di questa nuova via non è niente altro che la preparazione del terreno per una grande dimostrazione che sarà compiuta dall'alto al momento giusto. Molti in qualche modo sembrano riconoscere questo fatto e puntare lo sguardo, al di là del presente apparentemente insolubile, su una straordinaria e miracolosa speranza futura.

3 NOVEMBRE 1954

A Roma abbiamo scoperto moltissime tracce di quel circolo anonimo del diciannovesimo secolo che diffuse nella vita europea tante correnti creative. Fu fondato da Cagliostro poco prima del suo arresto nel 1789. Goethe ne fu molto influenzato sebbene ad una certa distanza. Tra i francesi che vi appartennero nei primi trenta anni vi furono Ingres, Chateaubriand, Ampère padre e figli, Madame Recamier.

Tra i tedeschi ci furono il chimico Baron Bunsen, che dedicò la sua vita alla comprensione tra la Chiesa Cattolica e quella Protestante, Mendelssohn, i pittori Cornelius, Shaduro e Onerbeck e lo storico Niebrihr. Tra i russi ci furono i pittori Kiprensky e Ivan, lo scrittore Gogol e Stukovsky che divenne tutore di Alessandro II. Tra gli altri lo scultore danese Thorwaldsen, il musicista ungherese Listz, il poeta inglese Shelley, l'archeologo danese Zoega e il compositore italiano Rossini. Nella generazione successiva arrivarono Browning, Ibsen, Nietzsche, Stevenson e molti altri.

Il loro centro si trovava tra via Gregoriana e via Sistina.

Per lungo tempo lavorarono nella Accademia Francese a Villa Medici. Restaurarono le chiese di Santa Trinità dei Monti e di Sant'Andrea delle Fratte. Ingres formò un gruppo parallelo a Parigi, che si sviluppò per proprio conto, indipendente seppure collegato. Questi gruppi furono, ritengo, la vera ispirazione della cultura del diciannovesimo secolo.

Abbiamo anche osservato le prime chiese cristiane che vanno dal terzo al quinto secolo, l'epoca in cui si compì un grande sforzo per riconciliare l'antica saggezza Greco-Egiziana con la nuova rivelazione cristiana.

10 DICEMBRE 1954

È affascinante esaminare i modelli, i modelli tradizionali nei quali ci capita al momento di figurare, ma che esistevano molto tempo prima di noi e continuavano a ripetersi per molto tempo dopo di noi. Sempre di più il depositario di tutti i modelli sembra essere il dramma evangelico.

Se si comprende il modo in cui tipi e livelli diversi reagirono allora, si riconosceranno quelle reazioni sempre ed ovunque.

Perché la storia dei discepoli che andavano ad Emmaus sembra la rappresentazione originaria del nostro lavoro?

Forse i discepoli erano veramente disillusi dopo la crocifissione, se ne andavano via perché pensavano che tutto fosse finito.

Ma allorché se ne andarono per il mondo, Cristo apparve loro. Anche allora essi non lo riconobbero, finché non lo invitarono a restare a mangiare e a bere. Allora i loro occhi si aprirono. Fu la loro gentilezza mondana e la loro ospitalità che li svegliò e rivelò loro Cristo. Quando si svegliarono e lo riconobbero, allora si precipitarono indietro per cercare di svegliare i discepoli al quartier generale che erano intenti a cercare di cavare fuori dalle loro incertezze una linea di condotta. Naturalmente non furono creduti. Ma allorché quelli se ne erano andati e coloro che erano rimasti furono di nuovo insieme, Cristo apparve a tutti loro e li saldò insieme nel nuovo principio.

Ritengo che la via verso Emmaus sia la Quarta Via. Nella Quarta Via la gente deve essere disillusa a casa propria, andare coraggiosamente nel mondo a cercare la verità, essere colà illuminata e quindi riportare indietro la luce a casa propria.

soltanto con i sapienti provenienti da Alessandria, San Clemente, Origene e gli altri che erano stati educati alla vecchia tradizione.

## LE DIVERSE VIE

4 APRILE 1949

Esistono davvero ragioni molto grandi perché vie diverse non debbano essere mischiate. Uova e pancetta sono un'invenzione magnifica e lo è anche il gelato di fragole, ma mescolati insieme cessano di essere un cibo umano. Accade la stessa cosa ad un livello più alto.

Ma la necessità di tenere separate le vie non significa affatto che persone appartenenti a vie diverse non possano incontrarsi, diventare amici e imparare individualmente l'una dall'altra. Se non sono capaci di imparare l'una dall'altra, perdono davvero una opportunità molto grande. Ma ciò diventa possibile solo se il principio fondamentale viene riconosciuto e cessa di essere considerato come personale.

Per quanto riguarda quelle cose, nella via della Scuola ( ), che sembrano lasciarci perplessi, potrei solo dire che nella scuola le cose non sono quelle che sembrano. Solo dopo 15 anni comincio ad imparare che quando si giudica non si è capaci di comprendere.

4 NOVEMBRE 1950

Mi rendo sempre più conto che, all'interno del Lavoro, la comprensione dell'unità e la grande scomparsa dei sospetti e delle resistenze è uno dei nostri compiti più importanti. Questo non significa compromesso e confusione.

Al contrario, ciascun gruppo dovrebbe essere in grado di svolgere meglio il proprio lavoro con una più vasta comprensione del tutto.

Mi sembra che si stia raggiungendo una nuova fase. Nei primi due o tre anni successivi alla morte di Ouspensky il lavoro principale è stato quello di separare e consolidare i suoi amici, farli conoscere l'uno con l'altro, aiutarli a comprendersi reciprocamente, farli diventare un unico corpo nel quale potesse fluire liberamente il nuovo livello di comprensione reso disponibile da Ouspensky. Se questa separazione non fosse stata l'obiettivo principale, tutto sarebbe stato sommerso o disperso. Si è invece realizzata secondo una direzione nascosta. Ora esiste l'unità e comprensione tra gli amici Ouspensky.

Ora però mi sembra che l'obiettivo si sposti leggermente.

Bisogna cercare di vedere le cose su una scala più grande, cercare di non biasimare o giudicare o aver paura delle altre linee. Se ci sono stati errori nella nostra comprensione di ciò che ci è stato dato, in qualche modo e in qualche momento quegli errori devono essere corretti, affinché il nostro lavoro, nella sua interezza, possa completamente realizzare se stesso. Tutto ciò che va verso la comprensione e l'unione tra le diverse parti del nostro lavoro, rende più facile quel compito, al contrario tutto ciò che trasforma delle naturali divisioni organiche in rigide barriere impenetrabili, lo rende più difficile.

Certamente questo è un lavoro lento e paziente e qualsiasi cosa fatta troppo in fretta o nel modo sbagliato arrecherà danno anziché giovamento. Ma ci sarà un tempo - non sappiamo tra quanti anni - in cui tutti gli aspetti del nostro lavoro si ricongiungeranno: dobbiamo tenerlo sempre in mente.

Secondo la mia opinione la separazione tra Ouspensky e Gurdjieff ha avuto un significato molto profondo: fare in modo che aspetti diversi di un grande piano potessero svilupparsi senza



L'idea che gli individui delle due linee dovrebbero anche incontrarsi è profondamente scioccante per alcune persone.

Io non mi do pensiero per turbamenti di questo tipo. Le cose che scuotono le fondamenta delle nostre convinzioni più radicate, che ci fanno mettere due pesi sulla stessa bilancia, l'uno di contro all'altro, possono purificare le convinzioni e fare in modo che le persone cerchino più profondamente dentro se stesse. È tutto ciò che possiamo chiedere.

3 GENNAIO 1951

Ritengo che tutto ciò che è accaduto dal più lontano passato a cui possiamo far risalire le nostre idee, fino ai loro più vasti effetti in un futuro sconosciuto, incluse tutte le principali caratteristiche relative, faccia parte di un piano previsto e molto vasto. Penso che Gurdjieff abbia giocato un ruolo determinante in questo piano, in parte per aver trasmesso certe idee dall'Oriente all'Occidente e forse, in parte, per aver offerto a Ouspensky la possibilità di lottare contro qualcosa che fosse degna della sua forza.

Se Gurdjieff non avesse giocato questo ruolo, qualcun altro avrebbe dovuto giocarlo.

Credo che i ruoli sostenuti da Ouspensky e Gurdjieff all'interno del piano, implicino lotta, apparente rivalità, aspetti conflittuali o qualcosa di simile, forse come quelli di Platone o Socrate, Jelaledin e Shemsedin. Questi due ruoli devono apparire in contrasto perché qualcosa di ancora più grande possa essere forgiato. "Lotta senza distruzione".

Per me questo è sufficiente per spiegare l'allontanamento di Ouspensky da Gurdjieff e la separazione delle loro vie.

Ritengo che ciò faccia parte del piano di manifestazione della scuola sulla terra e renda ampiamente evidente la necessità di non mischiare le due vie. Coloro che cercano di mescolare questi due poli danno prova di non comprendere né l'uno né l'altro.

Ma i confini tra le due vie, sebbene debbano essere chiaramente segnati e preservati, non devono diventare invalicabili. Se lo diventano non sarà per colpa del piano, ma della rigidità e della paura degli uomini.

Credo che, sebbene le due vie non possano mescolarsi, debba essere possibile la comprensione tra di loro. Vedo con chiarezza il lungo strascico di incomprensioni, di rancori o di calunnie, all'interno del Lavoro, che si estenderà nel futuro se non viene fatto uno sforzo di comprensione tra le due vie. Mi sembra persino che, in un tempo lontano, gli uomini potrebbero perseguitarsi reciprocamente e persino combattere delle guerre per questo.

Lasciatemi ancora una volta sottolineare con forza che il Lavoro è uno solo, sebbene le vie di Ouspensky e di Gurdjieff siano distinte e non mescolabili tra di loro. Una cosa che ho imparato negli ultimi tre anni è che certe spiegazioni e comprensioni, apparentemente contraddittorie per la nostra mente, possono diventare conciliabili ad un altro livello, poiché il tutto è incommensurabilmente più complesso e straordinario di quanto ciascuno di noi sia in grado di vedere.

1 MAGGIO 1952

Per quanto mi è dato di comprendere, il "sistema" che Ouspensky disse di voler abbandonare nell'ultima fase della sua vita, era il sistema sviluppato ne "Alla ricerca del miracoloso" o piuttosto era il linguaggio e il modo di presentazione, la forma esteriore di questo sistema che doveva essere abbandonata. Le leggi e i principi che vi erano indicati non possono essere abbandonati,

avanti soltanto abbandonando quel sistema e continuando il cammino senza bagaglio. Sembra contraddittorie>, ma è così.

Secondo me la spiegazione più semplice della separazione tra Ouspensky e Gurdjieff consiste nell'idea che un uomo, quando raggiunge un determinato livello di sviluppo, deve inevitabilmente separarsi dal suo maestro e crearsi il proprio lavoro e la propria cerchia, in modo indipendente. Il suo compito è quello di crearsi la propria sfera di influenza.

Allora i seguaci devono unirsi all'uno o all'altro maestro, ad una sfera di influenza o all'altra. Non possono appartenere ad entrambi, per la stessa ragione per cui è impossibile ad una cellula appartenere simultaneamente a due corpi.

17 NOVEMBRE 1952

Esiste più di un sistema filosofico che, sebbene non direttamente sulla stessa linea del nostro, sembra contenere delle somiglianze sotto molti aspetti. Allo stesso tempo, ogni uomo che si innalza al di sopra di un certo livello, crea il proprio campo magnetico individuale, che non deve essere né mescolato, né confrontato con quello di un altro poiché è unicamente suo.

LE DIVERSE VIE

3 GENNAIO 1953

Sono molto colpito dalla natura complementare dei gruppi nei diversi paesi. Ciascun gruppo ha bisogno degli altri e delle loro possibilità. Soltanto nella somma dei diversi aspetti del lavoro nelle diverse parti del mondo è possibile vedere il piano superiore in tutta la sua grandiosità.

18 LUGLIO 1955

Per quanto posso comprendere, l'intero campo di influenze superiori che ci è stato trasmesso tramite Gurdjieff e Ouspensky, forma un tutto unico, un mondo se volete. Quei due grandi e strani uomini sono i poli opposti di quel mondo. Per questo si sono dovuti separare. Ed è per questo motivo che, finché furono in vita, si è dovuto lavorare con l'uno o con l'altro, proprio come si può solo vivere o nell'emisfero settentrionale o in quello meridionale.

Se si pensa a loro come individui singoli, appariranno sempre contraddittori e antagonisti. Se si pensa invece a ciò che sta dietro di loro, ci si potrà rendere conto di come entrambi, insieme al loro lavoro, fossero complementari e siano stati usati per varare nel mondo un nuovo grande esperimento esoterico.

Nessuno ancora sa quale sia il significato ultimo di quell'esperimento. Forse è quello di preparare la via a qualcosa che deve ancora venire. In ogni caso è stato quello di dimostrare l'armonioso sviluppo dell'uomo, come una volta disse Gurdjieff.

26 SETTEMBRE 1955

Possiamo riconoscere molto velocemente coloro che sono realmente all'interno del nostro lavoro. Per loro le idee si dimostrano da sé, riconoscono che il nostro lavoro è diverso da qualsiasi altra cosa. Coloro invece che sono evidentemente nuovi al nostro lavoro, devono metterlo in discussione e cercare di dimostrare che è esattamente lo stesso di quanto viene affermato da qualche altra parte.

Ci sono molte persone, forse molto interessate alla filosofia e alla religione, che non stanno affatto percorrendo la nostra via e mai lo faranno. Esse cercano di adottare qualsiasi cosa venga loro data

16 DICEMBRE 1955

Mentre è bene scoprire tutto quello che è possibile sul lavoro di gruppi diversi, è meglio non mescolare due linee di studio.

## LA RELIGIONE

12 NOVEMBRE 1951

Non trovo che il linguaggio religioso sia una difficoltà. È stata suggerita l'idea che, nel processo di trasmissione del sistema da una generazione ad un'altra o da un paese ad un altro, posano essere state inserite idee che non avrebbero dovuto esserci. Ritengo che ciò sia vero e che una delle idee che è stata omessa (in modo quasi blasfemo) fosse l'idea di Dio. Ma forse potrebbe essere stata, omessa esattamente allo scopo di reinserirla più tardi - nel nostro tempo - come un nuovo shock di immensa forza.

Ciò si ricollega nella mia mente con la questione della terza forza (") nel ricordo di sé ("). Anche qui sembra ci sia stata un'omissione del tutto intenzionale', dato che è sempre stato spiegato in altre circostanze che nulla si può manifestare se non attraverso l'azione di tre forze e che due soltanto non producono necessariamente alcun risultato. Tuttavia sembra che non si sia mai parlato dell'idea della terza forza nel ricordo di sé se non per accenni velati alla fine della vita del signor Ouspensky.

Secondo me questa idea è connessa al nostro giusto rapporto con il maestro, con la scuola superiore ("), con Dio e quindi con tutto quanto il piano delle potenze superiori per la rigenerazione dell'umanità. La natura della terza forza che rende possibile e miracoloso il ricordo di sé, apparirà diversa a persone diverse, a seconda del loro tipo. Ma per me il segreto, persino la formula, è contenuta nella frase di San Giovanni: "Qualunque cosa chiederete al Padre nel mio nome, egli ve la darà". È Cristo, ogni vero maestro esoterico, il nostro maestro, che parla. Ed io penso che questa frase si riferisca alla natura della triade, mediante la quale sono possibili i miracoli mediante la quale le potenze superiori possono agire direttamente sul nostro mondo.

15 APRILE 1952

Il Lavoro potrebbe essere definito come lavoro per costruire le anime. Ma le anime, una volta fatte, sono ancora corruttibili. Se il lavoro di Cristo era quello di trasformare l'acqua in vino, quello del diavolo è di trasformare il vino in aceto. In questo sistema, come nella tradizione esoterica, si afferma che "il diavolo mangia le anime". Supponendo che il lavoro delle scuole abbia successo e che la messe di anime incominci ad aumentare, che garanzia abbiamo che non si stia preparando un buon posto per il diavolo? Sono convinto che la salvezza Consista nel coltivare un determinato atteggiamento verso Dio, che in cambio e da solo modificherà il nostro atteggiamento Verso noi stessi e verso gli altri.

27 APRILE 1952

Mi lasciano perplesso le implicazioni dell'idea che tutto è materiale, perché suggerisce l'ipotesi che Dio non esista o, per lo meno, che Dio sia paragonabile o commensurabile alle altre cose ordinarie. C'è un errore fondamentale in ogni sistema che non colloca Dio nel punto centrale.

28 APRILE 1952

14 LUGLIO 1953

Esiste evidentemente una nuova, grande visione che deve necessariamente esprimersi nel mondo in questo momento, attraverso tutti i canali e i modi possibili.

24 LUGLIO 1953

Credo che i nostri dubbi, le nostre preoccupazioni e la nostra accorta cautela siano l'unico fattore che impedisce un fiorire incredibilmente miracoloso del lavoro di Ouspensky. Dico questo perché non posso più chiudere gli occhi di fronte al fatto che ad ogni riserva che cade, avvengono cose nuove ed incredibilmente meravigliose. Ci è stato concesso di essere agenti di miracoli. E andiamo a raccontare alla gente di controllare l'espressione delle emozioni negative, di non spingere e di stare ordinatamente in coda, in attesa di un autobus sconosciuto che forse potrà, un giorno, portarla ad un posto da quattro soldi, più vicino al paradiso! Mi meraviglio che dal cielo non si oda una voce tuonante che dica: "Uomini di poca fede!".

Quando si comprenderà che una nuova epoca sta realmente sorgendo? Quando si smetterà di richiudere con le precauzioni e il buon comportamento la straordinaria breccia che Ouspensky ha aperto nel cielo? Dobbiamo lasciare che la follia divina ci possieda ora, prima che l'inferno geli.

7 SETTEMBRE 1953

In ogni epoca viene approntato per tutta l'umanità un grande piano esoterico, che in ogni dato periodo si trova in una determinata fase di realizzazione. Nel momento presente ci troviamo tra il concepimento e la nascita di un nuovo piano. Un vero artista è colui la cui opera ha cominciato a riflettere qualche aspetto del piano e ad armonizzarsi con esso. Questo può accadere inconsapevolmente per pura e incondizionata devozione alla propria linea. Oppure può accadere consapevolmente, allorché si comincia a comprendere la natura del piano e le condizioni della partecipazione degli uomini ad esso.

Più un individuo arriva a comprendere il significato del tentativo che si sta compiendo, più il suo lavoro sarà riempito da quel significato. Se e quando ciò accade, il suo lavoro diventa incommensurabile a "qualsiasi opera d'arte" che egli, o chiunque altro, possa inventare in modo soggettivo.

7 SETTEMBRE 1953

Forse è soltanto quando il maestro passa nel mondo superiore che diventa capace di trasmetterci la "grazia", che ci rende effettivamente possibile ciò che prima era solo un'aspirazione. Per entrare a far parte veramente del Grande Piano, dobbiamo avere un alleato e un direttore in quel mondo.

24 SETTEMBRE 1953

Tutto il lavoro per la creazione di gruppi sulla terra si occupa della costruzione di arche su cui navigare ad un livello superiore. Ma, secondo la mia esperienza, quella navigazione può essere molto più precisa e significativa dopo che il Maestro è arrivato a morire. Poiché allora egli vede più lontano e più ampiamente. Tuttavia il suo lavoro deve ancora continuare con l'arca che ha costruito, poiché essa è contemporaneamente il suo karma e il suo strumento di espressione. La differenza consiste nel navigare con un grande capitano e poi con il primo ufficiale via radio.

3 OTTOBRE 1953

consapevole del proprio minuscolo corpo a confronto della montagna su cui si sta arrampicando, e chi non si sente libero e felice in quel momento? L'amore e l'umiltà non possono essere inventati e non possono essere simulati.

Possono derivare soltanto dal sentire di più e dal vedere di più.

24 MAGGIO 1954

Mi sembra ora che tutti quei venti anni di austerità spirituale e di lento e faticoso lavoro psicologico, tra le due guerre, abbiano avuto un unico scopo. Lo scopo era quello di generare il potere necessario affinché, ad un certo punto, fosse possibile un passaggio di comunicazione che creasse un collegamento con i mondi superiori e con la Scuola Superiore. Quel punto fu la morte di Ouspensky.

Si era così raggiunto ciò che era stato programmato. Ouspensky aveva aperto un passaggio, aveva ripristinato il collegamento più elevato.

Ma questo significa che il passaggio da lui aperto lascia una breccia, attraverso cui i suoi seguaci possono seguirlo, se acquisiscono comprensione e sono capaci di liberarsi . dal dubbio e dalla paura. Ad uno dei suoi ultimi incontri a Londra, nella primavera del 1947, qualcuno disse con tono scoraggiato: "So di essere una macchina e di non poter far nulla da solo .. ". Ouspensky allora gridò: "Chi te l'ha detto?

Non credere a nessuno che dica una cosa del genere!". Ciò significa che dobbiamo credere nella possibilità di lavorare ovunque e in tutte le circostanze, in gruppi o da soli, in una linea o in un'altra. Poiché è ora disponibile l'aiuto superiore che prima non era disponibile. E questo perché Ouspensky raggiunse un nuovo livello, con poteri completamente diversi e relazioni con. il tempo e con lo spazio completamente diverse.

Ritengo che dobbiamo tornare a riguardare tutto il vecchio materiale - "Frammenti", i "Commentari" del Dr. Nicoll e così via - da un punto di vista completamente nuovo, con la convinzione che tutto questo è ora effettivamente realizzabile.

Dobbiamo diventare più sensibili a nuove comprensioni e portarne la memoria vivente dentro la vita ordinaria.

Questo significa che potremo vedere noi stessi sempre più oggettivamente, come a volte vediamo un estraneo per la strada e improvvisamente sappiamo esattamente come è e perché. Ma senza alcun biasimo o giudizio, senza autocommiserazione né auto-glorificazione. A poco a poco si crea la possibilità di inghiottire se stessi, proprio come si è. Allora si è pronti per il grande lavoro.

30 MAGGIO 1954

Quando si compie un nuovo grande passo intenzionale nella vita, molte delle altre cose, che prima sembrano difficili o avverse, incominciano ad appianarsi.

Il passo prioritario può essere molto difficile, ma proprio questo può rendere più facili le cose secondarie.

11 AGOSTO 1954

So che esiste una Direzione Consua che riguarda sia tutti gli aspetti del nostro particolare lavoro che persone e attività in un campo molto più vasto di quanto possiamo immaginare. Secondo me questa Direzione Consua proviene dalla Scuola Superiore, di cui Gurdjieff ed Ouspensky erano e sono agenti, i due poli, forse, di un nuovo mondo.

relazione al tutto i singoli gruppi possono essere visti nella loro giusta posizione e nelle loro giuste proporzioni.

14 AGOSTO 1954

Perché la gente spreca tanto tempo ed energia cercando di scoprire cosa c'è di sbagliato nelle cose?

Forse non c'è nulla di sbagliato. Il Lavoro va avanti, grandi cose vengono create, con noi o senza di noi. Si sta costruendo una cattedrale. Cosa è più importante: il progetto dell'architetto o il fatto che un capomastro sia stato troppo indolente o troppo severo, o sia venuto al lavoro ubriaco il lunedì mattina?

Chi di noi in questo Lavoro può permettersi di sentirsi offeso?

28 DICEMBRE 1954

Abbiamo aiuto sufficiente per diventare liberi di servire il Grande Lavoro, se siamo preparati a dimenticare noi stessi e a mettere tutto ciò che siamo e che possediamo al servizio degli altri, di Ouspensky e dei suoi amici, di Dio.

Quando veramente doniamo tutto noi stessi per questo, vediamo che le nostre colpe e i nostri difetti sono così piccoli, così privi di importanza, tanto privi di importanza quanto lo sono le nostre virtù. Donare, servire, essere gentili, amare gli uomini, i nostri Maestri, gli angeli e Dio. Cosa vogliamo di più? Cosa ci aspettiamo di più? Cosa oseremmo domandare di meno?

Dobbiamo innalzarci al di sopra dei nostri dubbi, delle nostre paure, delle difficoltà e della nostra presunzione.

Tutto questo deve scomparire e ci sarà tolto se sinceramente lo desidereremo e non ci aggrapperemo al nostro piccolo sé. Dobbiamo diventare liberi come Ouspensky di andare su, su e su Geoff (\*) lo ha fatto. Non ha chiesto nulla per se stesso, ha dato via tutto quello che aveva e si è poi consumato nel fare cose da dare pure via. Quando morì si poté sentire il suo spirito sfrecciare verso l'alto come un missile, poiché non v'era nulla che lo trattenesse su questa terra se non il desiderio di aiutare i suoi amici e più in alto va meglio riesce a farlo.

28 DICEMBRE 1954

Ciò che per me emerge sempre più chiaramente è la nostra principale linea di sviluppo, in avanti verso il futuro e in alto fuori dal tempo. Sento che quelli di noi a cui Gurdjieff, Ouspensky, Nicoll hanno affidato tanto, devono procedere in queste due direzioni simultaneamente.

Dobbiamo andare avanti nel futuro, saldando insieme conoscenza e comprensione su una base sempre più ampia, proiettando attorno a noi, su tutte le scale, fiducia e armonia, preparandoci per la grande opportunità che deve arrivare. Allo stesso tempo dobbiamo muoverci verso l'alto, verso una libertà sempre più grande e una connessione sempre più stretta con coloro che ci hanno preparato nel passato e che ci stanno tuttora guidando dal di fuori del tempo. Dobbiamo rafforzare il legame tra l'invisibile Cerchio Interno dell'umanità e questa vita fisica, all'interno della quale abbiamo come individui la nostra sfera. C'è tanto da fare. C'è tanto che ci viene dato come influenza celeste e che deve essere da noi trasformato in manifestazione umana.

C'è bisogno di tutti i tipi e di tutte le qualità in questa rappresentazione, e c'è bisogno sia dei gruppi che di coloro che sono sparsi per il mondo per proprio conto. Scoprendo se stessa e le proprie possibilità, ogni persona trova il proprio ruolo all'interno del Grande Lavoro. Tutto ciò è

7 FEBBRAIO 1955

In tutto il mondo, la gente si sente sull'orlo di una nuova epoca, con nuove possibilità e con la speranza di un nuovo tipo di aiuto proveniente dal Cerchio Interno dell'umanità, nel momento in cui i soli sforzi umani non possono evidentemente fare nulla.

7 FEBBRAIO 1955

Il libro si intitola "La Teoria dell'Influenza Celeste" perché ciò che vi è scritto è soltanto la teoria della nostra possibile trasformazione, del nostro morire all'illusione e della nostra sottomissione a grandi potenze superiori, che hanno bisogno di noi come agenti intelligenti e disinteressati del loro piano. Il libro è teoria. Noi dobbiamo compiere questa trasformazione in noi stessi, con un aiuto. Ma per chiunque lo desideri veramente nel profondo del cuore questo aiuto è disponibile, non importa dove lo si possa trovare e in quali circostanze.

È meraviglioso vedere seminare i semi di un nuovo futuro.

Ma la nuova era non è solo per un continente, ma per tutta quanta la terra.

Nessuno verrà trasportato nella nuova era dalla marea.

Occorre lotta e preparazione, ovunque. La preparazione è la creazione dell'armonia conscia: prima in se stessi e poi proiettata nel proprio ambiente circostante. Il resto non è nelle nostre mani.

11 FEBBRAIO 1955

Il Lavoro nel suo insieme è veramente un cosmo ("): ogni cosa, al suo interno, dipende da ogni altra e la spiega. È soltanto quando si afferra un barlume della totalità che si sente un immenso stupore per il grande scopo.

7 MARZO 1955

Un grandioso piano si sta dischiudendo intorno a noi e attraverso di noi. Un piano veramente molto grande, connesso alla preparazione di una nuova era, alla vigilia della quale ora ci troviamo. Il Sig. Ouspensky si assunse la responsabilità di una parte molto importante di questo piano, che ha bisogno dell'aiuto di tutti i suoi amici, nella misura in cui essi sono capaci di diventare sensibili alla sua influenza e al proprio fato e alla propria coscienza. Ognuno deve trovare se stesso, essere sincero, onesto e veritiero tramite il ricordo di sé. Troverà allora gradualmente il suo posto in questo piano e tutto l'aiuto che è in grado di ricevere.

21 MARZO 1955

Se comprendessimo realmente l'idea dei livelli diversi ( " ), tutta l'idea del Grande Lavoro ci sarebbe chiara. La scala ascendente è come un'ottava ascendente.

Ogni nota deve risuonare con una nota al di sopra ed una al di sotto per formare un accordo. Ma ci sono molti accordi diversi che compongono la grande musica. E in ciascun accordo abbiamo un rapporto diverso sia con quelli al di sotto che con quelli al di sopra di noi.

Io stesso ho sempre avvertito un grande bisogno di fare in modo che il nostro lavoro si colleghi direttamente al genere più semplice di persone. Stiamo cercando di costruire un parafulmine che attragga i fulmini celesti. Ogni parafulmine deve essere collegato a terra, altrimenti una scossa lo incenerirebbe. La "messa a terra" del nostro lavoro consiste nel portarlo fino alla gente semplice, in una forma sufficientemente sincera e reale da soddisfare i suoi bisogni.

Riconoscete i vostri compagni strada facendo, non importa sotto quale nome vadano. Riconoscete la sincerità, la gentilezza, la verità, non importa chi sia ad esprimerla. Riconoscete il fatto che l'unità spirituale già esiste, al di fuori del tempo e dello spazio. Lavorate e pregate. Il resto verrà da sé.

24. Credete che oggi bisognerebbe più che mai cercare di percepire l'armonia tra l'uomo, il mondo, la natura, le stelle e Dio?

È il lavoro dell'armonia conscia. Chi non desidera ardentemente di vivere in armonia?

## **NOTE ESPLICATIVE DELLE PAROLE SPECIALI USATE NELLE LETTERE**

ATTIVITÀ Vedi Processi

CENTRI Vedi Funzioni

### **CIBO, IMPRESSIONI INTERIORI**

L'uomo vive e si sviluppa per mezzo dell'assimilazione parallela di cibo, aria e percezioni.

La Teoria dell'Influenza Celestiale, p. 161

Nel caso delle percezioni, particolarmente, la digestione non è automatica, non è per niente assicurata dalla natura. Dipende interamente dal grado di coscienza di sé di colui che le riceve. E con l'incremento di questa coscienza le percezioni possono essere raffinate ad un punto tale da fare raggiungere livelli di estasi ordinariamente inimmaginabili da noi. Idem, p. 179

Quando un uomo realmente assorbe qualcosa e lo comprende, esso entra dentro di lui e diventa una sua parte .,. percezioni di mondi superiori, forze superiori, ideali superiori, possibilità superiori, nutriranno e arricchiranno l'essenza. Idem, p. 209

Questa crescita dell'essenza ... implicherà un cambiamento dell'intero essere dell'uomo, un'accumulazione interiore di energia e forza.

La possibilità di stati di coscienza superiori nell'uomo dipende precisamente da certa materia fine prodotta dal corpo soggetto alla sua attenzione. Idem, p. 210

COME CORPO Vedi Molecolare

DIMENSIONI COSCIENZA DI SÈ COSMI

Vedi Uomo, Superiore

La parola kosmos in Greco significa "ordine", "armonia", "giusto comportamento", "onore", "un tutto", "la forma esteriore di un tutto", ed infine "l'ordine armonioso del tutto", "l'universo nella sua perfezione". Nella maniera in cui viene usata dai Pitagorici significa anche "un tutto auto-evolvente che trascende se stesso". Come vedremo in dettaglio più avanti, la possibilità di auto-evoluzione o della trascendenza di sé implicano un piano e una struttura molto speciali che certe creature hanno e altre non hanno. Quindi l'uomo, che possiede la possibilità di perfezionare e trascendere se stesso, può essere chiamato un cosmo, mentre un cane, che sembra essere un esperimento finito senza ulteriori possibilità, non può essere considerato tale. Per la stessa ragione, una cellula dell'apparato sessuale, che può trascendere se stessa e diventare un uomo, è probabilmente un cosmo completo, mentre una cellula del tessuto osseo non lo è, un pianeta, che può trascendere se stesso e diventare un sole è un cosmo completo mentre un asteroide non lo è, e così via.

Il segno di un vero cosmo è infatti un particolare tipo di disegno al quale si riferisce la frase nel



L'uomo è un cosmo, il cui tempo e le cui percezioni hanno una ben definita relazione cosmica con il tempo e le percezioni di cosmi a lui inferiori e superiori. Idem, pp. 87, 88

Ogni cosmo può essere considerato come avente sei dimensioni, tre nello spazio e tre nel tempo. Queste dimensioni sono in relazione esatta, anche se relazionate in maniera diversa, con le sei dimensioni di tutti gli altri cosmi.

Linea, superficie, spazio, tempo ed eternità sono così apparenze che glissano una dentro l'altra in relazione alla scala di percezione dello spettatore. Idem, p. 25.

Dopo la sua morte un appunto che correggeva le sue precedenti idee circa le dimensioni fu trovato tra i documenti di Rodney. "Noi viviamo in tre dimensioni: materia, spazio e tempo. Spazio e tempo possono essere divisi ognuno in tre fattori. Nella dimensione di spazio primo, secondo e terzo fattore sono rispettivamente lunghezza, larghezza e spessore.

Nella dimensione di tempo il primo fattore è il tempo della vita come individuo: il secondo è la ricorrenza di questo tempo, cioè tutte le vite esistenti considerate come un tutto: il terzo: tutte le vite passate, presenti e future prese come un tutto. Qui di nuovo troviamo la combinazione della Legge del Tre con la Legge del Sette - tre dimensioni divise in sette fattori. Poiché peso, massa e densità non sono altro che differenti modi di esprimere la ponderabilità della materia e non possono essere divisi in fattori separati, ci sono così tre fattori di spazio, tre fattori di tempo e un fattore di materia: in tutto sette fattori.

Queste sono le dimensioni in cui viviamo, a cui siamo legati, "Maya". La Quarta Dimensione, che compenetra le altre tre, è la realtà. "L'unità esiste", come Ouspensky esclamò nella introduzione a "Un nuovo modello", quegli strani ed estatici paragrafi che abbiamo ignorato per così lungo tempo perché non avevamo ancora l'esperienza che ci permettesse di comprenderli".

ELETTRONICO Vedi Molecolare

## ENNEAGRAMMA

Letteralmente "figura di nove", descritto da P. D. Ouspensky in "Frammenti" di un insegnamento sconosciuto come "un certo simbolo" che "mostra un metodo di cognizione della natura essenziale di una cosa esaminata di per se stessa".

ESSENZA Vedi Personalità

FACHIRO Ascetismo ... Questa è la via per ottenere la coscienza di sé padroneggiando le funzioni fisiche, vincendo il dolore. È la via della trasmutazione del dolore in volontà. In Oriente include molte pratiche da fachiri, e nella sua forma completa è conosciuto come hatha yoga. Idem, p. 237

FORZE FUNZIONI Vedi Tre

Funzioni (Elencate a pago 5 in "La Teoria della Vita Eterna" come digestione, movimento, respirazione, metabolismo istintivo, pensiero, emozione passionale, creativa o sessuale; e durante una conferenza nel 1955 come intuizione, digestione, movimento respiratorio, circolazione di sangue, pensiero, proiezione e riproduzione. NDE)

Oltre ai linguaggi riconoscibili dall'uomo attraverso l'uso delle sue funzioni ordinarie, ci son altre forme di linguaggio che nascono da funzioni superiori ad esse si riferiscono:

GEOFF

funzioni che possono essere sviluppate nell'uomo ma di cui ordinariamente non dispone. Per esempio c'è un linguaggio della funzione emozionale superiore, dove una singola formulazione ha

categoria. Più evidentemente, i Vangeli sono scritti in questo linguaggio, e per questa ragione ogni loro verso può convogliare a cento uomini cento differenti, ma mai contraddittori, significati.

Nel linguaggio della funzione emozionale superiore, e particolarmente della funzione intellettuale superiore, i simboli giocano un ruolo molto importante. Questo perché i simboli sono basati su una comprensione di analogie reali tra un cosmo superiore ed uno inferiore, usando una forma o una funzione o una legge in un cosmo per suggerire la corrispondente forma o funzione o legge in altri cosmi. Questa comprensione appartiene esclusivamente a funzioni superiori o potenziali nell'uomo e deve sempre produrre un senso di perplessità o anche di frustrazione quando viene affrontata per mezzo di funzioni ordinarie quali il pensiero logico. Idem, p. XIII

C Geoffrey Holme, un membro del gruppo messicano, che morì il 12 Dicembre 1954, NDE)

Esiste un invisibile Gerarchia di spiriti che ordina e dirige tutti i differenti aspetti della vita sulla terra e dell'umanità. Quello che Ouspensky chiama il Cerchio Interiore dell'Umanità, quello che la chiesa chiama la Chiesa Trionfante, noi chiamiamo Gerarchia.

La Gerarchia consiste nel Nostro Signore Gesù Cristo, lo spirito e il redentore del nostro universo, e tutti i suoi aiutanti consci, grandi e piccoli. Questa Gerarchia, secondo la nostra tradizione, ha sempre proiettato ed è sempre stata l'impulso dietro le civiltà della terra.

Da una conferenza tenuta da Rodney Collin in Messico,

il 12 Gennaio 1936

IDROGENO

Nelle nostre discussioni sull'universo, uno dei principali propositi è stato quello di scoprire la densità relativa di differenti mondi o fenomeni. Poiché si può supporre che meno denso significa anche più potente, più penetrante, a largo spettro, più intelligente ... il processo di crescita, dal quale crediamo sia stato creato l'intero universo, può essere descritto dalla formula: la discesa dello spirito nella materia e la dotazione di una sua forma.

Differenti densità possono così essere viste come differenti proporzioni di materia e spirito nelle sostanze dei mondi presi in considerazione ... L'intenzione ... è di stabilire una scala di misure che sarebbe in grado di misurare tutti gli esseri e le forze dall'Assoluto agli Abissi.

La Teoria dell'Influenza Celestiale, p. 93

Tutte le cose, tutte le influenze, tutta la vita, la materia e la forma possono essere viste come emanazioni del Sole nella pienezza e totalità del tempo.

... per forse tre bilioni d'anni il Sole ha versato la sua immensa e invariabile forza dentro la sostanza dei suoi pianeti e dentro lo spazio vuoto tra di essi ... quale è la sorgente di un'energia così immensa e costante e cos'è la sua natura? Idem, p. 68

L'elemento attivo nel Sole è l'idrogeno. Idem, p. 70

La trasformazione dell'idrogeno in luce rappresenta un cambiamento della materia in uno stato in cui può essere trasmessa ad una grande distanza ... L'idrogeno è, per così dire, la materia dei soli, il carburante dal quale sono create le radiazioni necessarie a trasmettere la vita ai loro sistemi.

Idem, p. 71

Atomi ... consistono di un nucleo centrale attorno al quale ruotano un certo numero di elettroni, numero che varia a secondo dell'elemento. L'atomo più semplice è quello dell'idrogeno, che ha un elettrone. Idem, p. 69

Poiché l'idrogeno possiede il peso atomico più basso tra tutti gli elementi, il suo peso atomico era stato adottato dagli alchimisti come unità di misura, e quelli di altri elementi furono riferiti ad esso

sconosciuta. Da questo punto di vista qualsiasi cosa può essere considerata come esistente fisicamente e comparabile. Il libero movimento di elettroni che raggiunge la terra dal sole rappresenta la più alta e più rarefatta forma di materia fisica che conosciamo; più grandi sono le colonie di questi elettroni racchiusi insieme dalla terra, più densa la sostanza che ne sarà derivata ... La Teoria dell'Influenza Celestiale, pp. 99, 100

## IMMORTALITÀ

Il tempo del corpo cellulare comincia con la sua concezione e finisce con la sua morte.

Ma ... dal punto di vista dell'uomo, il tempo molecolare ed elettronico esistono non solo dentro il suo corpo fisico, ma anche dopo e prima di esso. Quindi il tempo molecolare ed elettronico, con tutto quello che implicano, devono essere intimamente connessi con il problema degli stati dopo la morte e prima della nascita.

È per lo svantaggio dato dalla debole consapevolezza dell'uomo, che normalmente non può scappare dal tempo e dalla forma del suo corpo cellulare, che questa immortalità della materia molecolare ed elettronica non lo concerne. Ma se lui potesse creare per se stesso una coscienza di sé sufficientemente potente da penetrare quegli altri mondi e tempi che sono contenuti nel corpo che gli è familiare, allora la sua intera relazione con l'immortalità sarebbe differente.

Idem, p. 171

## IO REALE LEGGI

L'immortalità conscia è connessa con il potere di passare liberamente da una forma all'altra, di trascendere le forme più basse per le più alte. È la qualità di un principio di vita che è diventato indipendente da forme mortali.

La Teoria della Vita Eterna, p. 103

INTERVALLI Vedi Ottave

"Io", GLI Nella via ordinaria, nell'uomo non c'è né

permanenza né coscienza di sé. In lui ognuna

delle sue funzioni parla, automaticamente e a turno, con una voce differente, per i suoi propri interessi; indifferente agli interessi delle altre voci o della totalità ma sempre usando la lingua e il nome dell'individuo.

"Io devo leggere il giornale" dice la funzione intellettuale.

"Andrò a correre" contraddice la funzione motoria.

"Ho fame" dichiara la digestione.

"Ho freddo" dice il metabolismo.

E "Non mi sarà impedito" grida l'emozione passionale in loro difesa. Questi sono i molti "Io" dell'uomo. Idem, p. 7 Vedi Personalità

L'uomo ha due modi di studiare l'universo.

Il primo è per induzione: egli esamina i fenomeni, li classifica e tenta di dedurre leggi e principi da essi. Questo è il metodo generalmente usato dalla scienza. Il secondo metodo è per deduzione: avendo percepito o essendogli state rivelate o avendo riscoperto certe leggi e principi, egli cerca di dedurre l'applicazione di queste leggi in differenti studi specializzati e nella vita stessa. Questo è il metodo generalmente usato dalla religione.

Il primo metodo comincia con i "fatti" e cerca di arrivare alle "leggi". Il secondo metodo comincia con le "leggi" e cerca di arrivare ai "fatti".

mentale superiore. Questa funzione, nei rari casi in cui divine operativa, rivela all'uomo le leggi in azione, egli vede l'intero mondo Fenomenico come prodotto dalle leggi. La Teoria dell'Influenza Celestiale, p. xv

di un ulteriore corpo elettronico, capace di generare la sua propria coscienza di sé e di abbracciarne altri dentro di sé. Altrove parleremo di questi potenziali nuovi corpi come l'anima e lo spirito. Idem, pp. 201, 202

LIVELLI MIRACOLO Vedi Uomo, Livelli superiori di

Qualcuno deve produrre un dramma nella vita. La trama del dramma, il suo evento principale sarà la morte di colui che lo produce .. , e tutti gli eventi miracolosi e le manifestazioni successive alla sua morte possono in un senso essere viste come dimostrazioni che il dramma ha avuto successo, il tremendo miracolo è stato realizzato ... f;: stata prodotta una spaccatura che attraversa tutti i livelli di materia e il tempo stesso tramite il diretto intervento dell'energia elettronica. Attraverso questa spaccatura la percezione degli uomini ordinari può per un attimo esaminare mondi superiori ... E attraverso essa esiste per tutti gli esseri una via di evasione che non esisteva prima. La Teoria della Vita Eterna, pp. 108, 112, 113

Dopo questo Ouspensky ... dimostrò quel cambiamento nella coscienza di sé la cui teoria aveva spiegato per così tanti anni.

La Teoria dell'Influenza Celestiale, p. XXI

MONDI, SUPERIORI

Vedi Miracolo

MOVIMENTI

Danze importate dall'Est e ricostruite qualche anno dopo in Europa e in America. Queste danze hanno non solo un effetto simbolico ma anche un effetto pratico sia sugli esecutori che sul pubblico.

Prefazione a Hellas, pubblicata da Stourton Press

Cape Town, 1951

OTTAVE

L'ottava o scala musicale è una forma di notazione adattata all'udito umano di ... una grande legge che controlla lo sviluppo di tutti i processi nell'universo .

La Teoria dell'Influenza Celestiale, p. 81

MOLECOLARE Ogni processo di miglioramento o rigenerazione di forme naturali o umane deve consistere nel dischiudere sempre più materia del corpo fisico prima dal suo stato minerale in quello molecolare e poi in quello elettronico.

Idem, p. 62

Nell'uomo il secondo stato è connesso con lo sviluppo di un nuovo corpo molecolare, capace di assimilare la coscienza di un altro corpo e il terzo stato è connesso con la creazione

PERSONALITÀ

La personalità - in un senso esatto e utile - dal Latino "persona", la maschera di un attore,

camminare, agire e così via, tutte le sue abitudini e le sue idiosincrasie acquisite. Solo che nell'uomo ordinario questo attaccamento alla vita, questo "saper fare" che gli permette di proteggere

## PROCESSI RESPINGENTI

la sua vita interiore da shocks non necessari e distrazioni, è così inestricabilmente mischiato con pretensione e attitudini inventate che i due sono quasi inseparabili. Noi dobbiamo prenderli come un solo fenomeno, come personalità, che anche al suo massimo livello è qualcosa di irreali, senza sostanza materiale.

Idem, p. 206

Il principio che i sei processi cosmici, universalmente applicabili, devono risultare dall'interazione di tre forze era stato pienamente riconosciuto dall'alchimia del diciassettesimo secolo, la cui teoria e pratica era basata sulle sei operazioni alchemiche - coagulazione, dissoluzione, sublimazione, putrefazione, separazione e trasmutazione - risultanti da differenti reazioni di sale, solfuro e mercurio.

Idem, p. 53

Ovunque tre forze interagiscono, esse possono manifestarsi in sei differenti combinazioni o ordini.

Idem, p. 154

Crescita, digestione (o raffinamento), eliminazione (distruzione), corruzione, guarigione, rigenerazione. Idem, p. VIII

Come la libera circolazione del sangue attraverso il corpo è necessaria per la salute fisica e per la crescita, così la libera circolazione di memoria attraverso il lungo corpo della vita dell'uomo è necessaria per la salute e la crescita dell'essenza. Dove la circolazione si interrompe, dove gli organi sono bloccati o costringono il suo fluire comincia inevitabilmente la malattia. Così è anche nella sequenza temporale della vita. Quegli anni, mesi, incidenti o relazioni che non desideriamo ricordare cominciano a suppurare per mancanza di comprensione. Un blocco si forma, un "complesso" si sviluppa, e senza che ci rendiamo conto di cosa sta accadendo, l'intero presente può venire avvelenato da quello che non potremo ricordare.

... La mancanza di memoria non può essere corretta con un trattamento o un metodo meccanico ma solo consciamente, con volontà e comprensione. Idem, p. 218

## RICORDO DI SÉ ...

la potenzialità che esiste nell'uomo, di divenire conscio della sua propria esistenza e della sua relazione con l'universo circostante.

Idem, p. 207

Il ricordo (li sé dà facoltà all'uomo di essere se stesso. Idem, p. 208

Nessun fenomeno è prodotto da due forze; ogni fenomeno e ogni risultato reale richiede tre forze. La pratica del ricordo di sé o divisione dell'attenzione (tra se stessi e i propri dintorni) è connessa con il tentativo di produrre un certo fenomeno, la nascita della coscienza di sé nell'individuo. E quando questo comincia ad accadere, l'attenzione riconosce con sollievo e gioia non due ma tre fattori - il proprio organismo; ... la situazione alla quale questo organismo è esposto in quel momento; e qualcosa permanente che si erge a un livello più alto di ambedue e che unico può risolvere la loro relazione.

Cos'è questo terzo fattore che deve essere ricordato? Ognuno deve trovarlo per se stesso, e la

... alcuni uomini riuscirebbero a rigenerarsi, a essere trasformati o trasfigurati in nuovi uomini. A proposito di questi, tuttavia, è difficile parlare poiché molto spesso - ma non sempre - proprio a causa della loro trasfigurazione essi scompaiono dal corso ordinario della storia e non sono più visibili.

Tuttavia, possono aver lasciato alcune tracce della loro esistenza. Una volta che sono riusciti a divenire rigenerati o a trasformarsi il loro lavoro sarà di organizzare "scuole di rigenerazione", il cui lavoro interiore deve rimanere invisibile. Ma queste scuole possono anche impegnarsi in certe espressioni esteriori del loro lavoro, come la costruzione di templi, la redazione di scritture, la conduzione di ricerche scientifiche, e così via. Idem, p. 314

#### SETTE Vedi Ottave SHOCK

Come quando un fiammifero viene sfregato, un intenso attrito è necessario per produrre la luce. Idem, p. 328

#### CIBO PER IL SOLE

Se l'intero universo mangia ed è mangiato da cosa è mangiato allora l'uomo? La risposta sembra essere, qualcosa più in alto della terra.

La prossima grandezza naturale al di sopra della terra e dei pianeti è il sole. Il sole dovrebbe mangiare l'uomo. Ma noi sappiamo che i cadaveri umani ... sono mangiati dalla terra ...

Cosa vorrebbe significare allora l'idea che l'uomo dovrebbe essere mangiato dal sole?

Questo si può solo riferire alla parte dell'uomo che lo distingue dagli altri vertebrati: la coscienza di sé.

La Teoria dell'Influenza Celestiale, pp. 126, 127

Uno straordinario sistema di conoscenza che si dice essere molto antico, che è sempre esistito in forme e in tracce nascoste per mezzo delle quali ha potuto di tanto in tanto essere visto sulla superficie della storia in una o in un'altra apparenza. Sebbene spiegasse in maniera straordinaria innumerevoli cose a proposito dell'uomo e dell'universo ...

il suo solo proposito è stato di aiutare l'individuo a risvegliarsi a un diverso livello di coscienza ...

Nel pungente inizio di primavera del 1947 Ouspensky organizzò diversi grandi incontri a Londra egli disse che aveva abbandonato il sistema. Ma all'alba di un giorno di Settembre, due settimane prima della sua morte, disse: "Voi dovete ricominciare. Voi dovete creare un nuovo inizio. Voi dovete ricostruire il tutto da voi stessi."

Questo era allora il vero significato di "abbandonare il Sistema". Ogni sistema di verità deve essere abbandonato in modo che possa crescere nuovamente.

Idem, pp. XVIII, XX, XXI

#### IL SISTEMA, TEMPO, ESTERNO

Il nostro senso del tempo è derivato dai processi fisiologici del corpo ... Il corpo cellulare è il nostro orologio ... Lo shock che lo distrugge ci libera dal tempo.

Alla morte noi entriamo nell'assenza di tempo o eternità. Da quello stato senza tempo ...

tutti i punti nel tempo sono ugualmente accessibili.

La Teoria della Vita Eterna, p. 9

#### TIP

Abbiamo ora una base per studiare la possibilità che i pianeti governino differenti organi e, conseguentemente, i tipi dominati da questi organi di ricezione.

L'uomo si credeva contenesse dentro di lui tutte le affinità, e queste separate affinità furono stabilite in differenti organi e parti...

Da questo segue che un uomo che aveva un organo o una parte più sviluppata, in cui si trova il suo centro di gravità, per così dire, godeva di una speciale affinità o sensibilità per il pianeta corrispondente. Egli era di quel dato tipo.

La Teoria dell'Influenza Celestiale, pp. 142, 143

Allo stesso tempo deve essere ricordato che non ci sono tipi puri, poiché in ogni uomo tutte le ghiandole devono funzionare ... Inoltre ogni ghiandola influisce ed è influenzata da ogni altra ghiandola, così che in pratica è impossibile "isolare" l'effetto di alcuna di esse.

... In un uomo "perfetto" l'azione delle ghiandole sarebbe bilanciata esattamente, e più un uomo si avvicina a questo bilanciamento, meno è possibile classificarlo come tipo.

Idem, p. 147

### TRE LIVELLI SUPERIORI DELL' UOMO,

Secondo molti antichi sistemi filosofici, tutti i fenomeni esistenti nascono dall'interazione di tre forze. Una è descritta come una natura attiva o creativa, la seconda come passiva o materiale; e la terza come meditativa o formativa.

" Le caratteristiche delle tre forze dipendono, non dal fenomeno attraverso il quale si manifestano, ma dalla loro interrelazione.

Idem, pp. 49, 50

### LA TEORIA DELL'ARMONIA CONSCIA

L'uomo ha la possibilità di ricreare se stesso, o più correttamente, l'essere umano ha la possibilità di fare di se stesso un uomo ...

quello che distingue l'uomo dagli animali è la sua possibilità di divenire conscio della sua propria esistenza e del suo posto nell'universo. Idem, p. 198

Abbiamo le basi per classificare gli uomini in relazione al loro grado di coscienza di sé.

Primo, c'è la massa enorme di uomini ordinari in cui la coscienza di sé, se esiste, avviene solo momentaneamente e accidentalmente. Secondo, ci sono quelli per cui l'idea di coscienza di sé ha penetrato l'essenza, acquistando così durata e affidabilità. Infine, c'è un piccolo gruppo d'uomini, sparsi nel corso della storia e nel mondo ... per cui la coscienza di sé è permanente. La vera storia dell'umanità è la storia dell'influenza di questi uomini consci.

Idem, p. 220, 221

### VELOCITÀ DELLE FUNZIONI

Qual è la vera relazione tra i tre sistemi nervosi?

Prima di tutto dobbiamo supporre che lavorano con tre differenti energie a tre differenti velocità. Il più lento è il sistema cerebro-spinale, che può lavorare solo alla velocità del nostro pensare. Più veloce è il sistema simpatico, che consente ai complicati processi istintivi di digestione, di costruzione dei tessuti e così via, di essere mandati avanti a una velocità maggiore di quella che possiamo seguire. Mentre il più veloce di tutti dovrebbe essere il sistema parasimpatico, o sistema vago, che convoglia gli incommensurabilmente rapidi impulsi della intuizione, auto-

L'anima di una civilizzazione è nutrita in tre modi - quelle tre vie tradizionali attraverso le quali l'uomo può divenire conscio ... Queste "vie", e le scuole che esistono per amministrarle e insegnare i loro metodi sulla terra, dipendono dall'idea di sviluppare la coscienza di sé dapprima in una funzione particolare.

Diventando pienamente conscio in una funzione un uomo trova là sua via verso la coscienza del suo intero essere.

La prima via verso la coscienza di sé passa attraverso le funzioni motoria ed istintiva.

La seconda via attraverso la funzione emozionale. La terza attraverso la funzione intellettuale.

La prima via è qualcosa simile a quello che in occidente è conosciuto come ascetismo ...

La seconda vi dipende dal matrimonio di quello che in occidente è conosciuto come misticismo e carità, sebbene entrambe queste parole non sono soddisfacenti. È la via per raggiungere la coscienza di sé padroneggiando la funzione emozionale, sopraffacendo la paura. È la via della trasformazione della paura in amore. Idem, p. 237, 238

La terza via. si usava comprenderla come filosofia. È la via della trasmutazione del pensiero in comprensione.

C'è, tuttavia una quarta via "" Essa consiste nel padroneggiare allo stesso tempo le funzioni istintiva, emozionale e intellettuale; nella trasmutazione simultanea di dolore, paura e pensiero nelle loro controparti superiori che sono volontà, amore e comprensione ...

La quarta via è attuata nelle condizioni della vita ordinaria "" Essa sarà quella che mette luce su tutto quello che succede. Scuole della quarta via sono esistite ed esistono, così come le scuole delle tre vie tradizionali sono esistite ed esistono. Ma le prime sono molto più difficili da riconoscere, poiché \_ a differenza delle seconde - non possono essere riconosciute per una loro singola pratica, un singolo metodo, un singolo scopo o un singolo nome. Idem, pp. 239, 240, 241

#### THE WHIRLING ECSTASY,

21 Marzo 1955 L'Estasi Vorticoso Questo libretto (pubblicato da Ediciones Sol, Messico) è una selezione da "Le Vite degli Gnostici" di Aflaki, discepolo del nipote di Jellal-ed-In Rumi, scritto tra il 1318 e il 1335.

È stato tradotto in francese da C. Huart con il titolo "1 Santi dei Dervisci Ruotanti" (Parigi 1918-22) e dal francese all'inglese da Rodney Collin nel 1944.